

UN'EUROPA AL SICURO

**RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
2022**



**Banca europea
per gli investimenti**

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

UN'EUROPA AL SICURO

**RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
2022**



**Banca europea
per gli investimenti**

Relazione sull'attività della Banca europea per gli investimenti nel 2022

© Banca europea per gli investimenti, 2023.

98 -100, boulevard Konrad Adenauer

L-2950 Lussemburgo

+352 4379-1

info@eib.org

www.eib.org

twitter.com/eib

facebook.com/europeaninvestmentbank

youtube.com/eibtheeubank

Tutti i diritti riservati.

Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a publications@eib.org

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito Internet della Banca all'indirizzo www.eib.org, oppure rivolgersi a info@eib.org. Per iscriversi alla nostra e-newsletter utilizzare il link www.eib.org/sign-up

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti

Stampato su carta FSC®.

CONTENUTO DELLA RELAZIONE

Proprio nel momento in cui il mondo si apprestava a girare pagina all'indomani di una crisi, quella della pandemia di COVID-19, una nuova emergenza è scoppiata alle porte dell'Europa: la guerra. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha generato una crisi umanitaria di enorme portata a seguito della quale milioni di donne e bambini ucraini sono stati costretti ad abbandonare le loro case per rifugiarsi **in Europa, al sicuro.**

La guerra in Ucraina e il progressivo deterioramento delle relazioni con la Russia, il principale fornitore di energia dell'Europa, sono stati come un invito ad agire. L'Unione europea sta ora provando sulla propria pelle i rischi in termini di **sicurezza energetica** e **autonomia** derivanti dall'eccessiva dipendenza dalle forniture straniere per un bene così prezioso come l'energia.

In altre parti del mondo le ripercussioni della guerra hanno fatto lievitare i prezzi degli alimenti, a conferma dell'importanza delle **interconnessioni globali.**

E nel frattempo continua il conto alla rovescia per scongiurare il verificarsi di cambiamenti climatici di portata catastrofica.

La Relazione mostra come la Banca europea per gli investimenti sia stata all'altezza delle sfide del 2022, a partire dal lavoro tuttora in corso per ricostruire le città e i paesi danneggiati in Ucraina, fino ad arrivare al sostegno per i rifugiati, passando per l'impegno incondizionato a favore della lotta alla minaccia globale dei cambiamenti climatici. La Relazione mostra come il sostegno della Banca per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile sia parte della soluzione quando si tratta di soddisfare le esigenze dell'Unione europea in termini di sicurezza energetica e di raggiungere gli obiettivi climatici dell'Unione stessa. Il testo documenta inoltre i benefici tangibili per la competitività economica, gli obiettivi climatici e l'**autonomia** dell'Europa apportati dal nostro sostegno a favore dell'**innovazione** e delle tecnologie rivoluzionarie. Viene inoltre illustrato il contributo di EIB Global, il nuovo braccio operativo internazionale della BEI dedicato allo sviluppo, in vista di un più diffuso benessere in tutto il mondo.

La Relazione fornisce il contesto degli investimenti descritti: dalle premesse strategiche delineate dal Presidente nella prefazione, ai dati sulle attività di prestito e raccolta della Banca, con uno sguardo al 2023 sulla scorta dei punti salienti del Piano di attività del Gruppo.

Come istituzione finanziaria impegnata a favore del multilateralismo e dei partenariati abbiamo l'ambizione di costruire un futuro migliore investendo già oggi nel domani. E la Relazione lo dimostra.

INDICE

3	CONTENUTO DELLA RELAZIONE
6	PREFAZIONE DEL PRESIDENTE
8	DATI SALIENTI 2022 DATI SU OPERAZIONI DI PRESTITO E RELATIVO IMPATTO
10	LA BEI NEI SINGOLI PAESI OPERAZIONI DI PRESTITO PER PAESE
12	LA BEI NEL MONDO OPERAZIONI DI PRESTITO NEI PAESI TERZI
14	SICUREZZA ENERGETICA
16	UCRAINA: UN IMPEGNO DESTINATO A DURARE NEL TEMPO
18	UCRAINA: QUI NON CI PUÒ ESSERE NESSUN’ALTRA BANDIERA
19	POLONIA: LE ESIGENZE DEI RIFUGIATI
20	EFFICIENZA ENERGETICA: COSTRUIRE PENSANDO ALL’EFFICIENZA ENERGETICA, MATTONE SU MATTONE
21	EDILIZIA SOCIALE AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA: IN SINTONIA CON LO SPIRITO DEL TEMPO
22	ENERGIE RINNOVABILI: PORTARE LE TURBINE AL LARGO
25	ENERGIE RINNOVABILI: ACCELERARE L’INNOVAZIONE NEL SETTORE EOLICO
26	IDROGENO: LA STRADA DA SEGUIRE PER I CARBURANTI
27	CIPRO: LA SCELTA GREEN E LOCALE DI CIPRO
28	ITALIA: L’ULTIMO CHILOMETRO VERDE
30	INNOVAZIONE E AUTONOMIA
32	AGRICOLTURA: BARBABIETOLE PER SCONFIGGERE LE MALATTIE
34	AGRICOLTURA: VENTURE CAPITAL PER CENA?
35	ROBOTICA: L’ASCEA DEI ROBOT PER LE CONSEGNE
36	ECONOMIA DIGITALE: CREARE LEADER DELL’IOT
37	SCIENZE DELLA VITA: FARMACI PER SCONFIGGERE IL CANCRO
38	ECONOMIA DIGITALE: IL FUTURO È NON BINARIO
40	INVESTIMENTI D’IMPATTO: ALLA RICERCA DEL SENSO PERDUTO
42	SCIENZE DELLA VITA: CELLULE PER GUARIRE DALL’INCONTINENZA
44	INTERCONNESSIONI GLOBALI
46	PALESTINA: ARMONIZZARE LA MICROFINANZA
48	BRASILE: OPPORTUNITÀ ELETTRIZZANTI PER LE DONNE
49	BENIN: ENERGIA SOLARE PER LE ZONE RURALI DELL’AFRICA
50	SENEGAL: L’ACQUA CORRENTE È BENESSERE
52	INDIA: SEMI CHE FANNO LA DIFFERENZA
54	BANGLADESH: OSPEDALI IN ACQUE SCONOSCIUTE
56	OPERAZIONI DI RACCOLTA: PUNTI SALIENTI
58	PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO E GOVERNANCE

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE

Nel 2022 la Banca europea per gli investimenti è stata parte integrante della risposta dell'UE alle diverse sfide emerse nel corso dell'anno, dalla terribile invasione dell'Ucraina alla crisi energetica generata dal conflitto.

Il Gruppo BEI - che comprende, oltre alla Banca, anche la sua controllata, ovvero il Fondo europeo per gli investimenti, specializzato nelle piccole imprese - nel 2022 ha firmato contratti di finanziamento per un totale di 72,5 miliardi di euro, tutti utilizzati a favore della sostenibilità e della resilienza in Europa e nel mondo. Abbiamo mantenuto le nostre promesse e superato gli obiettivi prefissati riuscendo a fare la differenza.

Perché al di là dei numeri, di per sé straordinari, l'impatto è stato reale, tangibile.

In Svezia abbiamo offerto il nostro sostegno a società biofarmaceutiche di nuova generazione attualmente impegnate nella lotta contro il cancro. In Finlandia abbiamo sostenuto lo sviluppo e la commercializzazione di computer quantistici. In Spagna stiamo collaborando alla trasformazione dell'olio da cucina usato in energia pulita, e raccogliendo energia solare per la produzione di idrogeno verde. La lista potrebbe continuare a lungo e la Relazione riporta altri esempi di progetti analoghi.

Un impatto concreto anche per far fronte alla carenza di investimenti

La crisi energetica ha generato tagli alla spesa per investimenti di imprese ed enti pubblici proprio in un momento in cui si dovrebbe invece investire di più per combattere i cambiamenti climatici e affrancarsi dal gas e dal petrolio della Russia. Il rischio è che la carenza di investimenti ormai cronica peggiori ulteriormente. Se non affrontiamo il problema l'Europa perderà competitività e attrattiva per le imprese.

Quanto accaduto nel 2022 dimostra che la strada della decarbonizzazione è l'unica percorribile per garantire agli europei un approvvigionamento energetico sicuro ed economico. Ecco perché una decisa risposta da parte nostra è così importante. Tanto è vero che il nostro impegno a favore di una transizione verso l'economia verde all'insegna dell'innovazione è raddoppiato.

L'atteggiamento di ricatto assunto dalla Russia riguardo alle forniture di gas dimostra come la scelta della Banca europea per gli investimenti di non finanziare più le infrastrutture per i combustibili fossili e concentrarsi quindi sulle energie pulite sia stata quella giusta. È ormai assodato che il futuro sono le energie più pulite e sostenibili, e nel 2022 i nostri finanziamenti a loro favore hanno raggiunto la cifra record di 19,4 miliardi di euro. Ad esempio, abbiamo sostenuto l'ammodernamento della rete elettrica ceca proprio per rafforzare la sicurezza energetica. Abbiamo accelerato l'integrazione delle rinnovabili nella rete elettrica della Polonia. In Francia abbiamo finanziato parchi eolici galleggianti, che con la loro tecnologia permettono di spostare la produzione di energia pulita in mare aperto. I nostri finanziamenti contribuiranno alla realizzazione di connessioni via cavo (1 000 chilometri) tra impianti per la produzione di energie rinnovabili in Sicilia e Sardegna e la rete italiana. Grazie al nostro pacchetto a favore dell'iniziativa REPowerEU, nell'arco dei prossimi cinque anni metteremo a disposizione ulteriori 30 miliardi di euro per prestiti energetici e finanziamenti azionari a sostegno di progetti di grande impatto che andranno ad aggiungersi alle somme prestate nell'ambito delle normali attività della Banca. I 36,5 miliardi di euro di prestiti a favore del clima e dell'ambiente da noi realizzati nel 2022 hanno reso possibili altri 147 miliardi di euro di investimenti verdi da parte di altri attori. Siamo decisamente sulla buona strada per conseguire l'obiettivo di mobilitare 1 000 miliardi di euro per il pianeta nel decennio in corso.

Una risposta immediata

Se questa è stata la nostra risposta alla sfida di lungo termine rappresentata dai cambiamenti climatici, la reazione d'urgenza alla minaccia costituita dall'invasione dell'Ucraina è un altro motivo di grande soddisfazione per quanto riguarda il nostro operato nel 2022. Grazie al sostegno offerto dal bilancio dell'UE



“ Quanto accaduto nel 2022 dimostra che la strada della decarbonizzazione è l’unica percorribile per garantire agli Europei un approvvigionamento energetico sicuro ed economico. Ecco perché una decisa risposta da parte nostra è così importante. Tanto è vero che il nostro impegno a favore di una transizione verso l’economia verde all’insegna dell’innovazione è raddoppiato. ”

siamo infatti riusciti a fornire aiuti al governo ucraino nell’arco di poche settimane dall’invasione. L’erogazione di 1,7 miliardi di euro a questo paese è avvenuta in circostanze a dir poco difficili. Man mano che i vari progetti sul campo avanzano procederemo all’erogazione dei restanti 540 milioni di euro. Il nostro obiettivo è far sì che l’economia ucraina riesca a rimanere a galla in modo che possa poi supportare gran parte dello sforzo di ricostruzione del paese senza bisogno di interventi esterni.

Il 2022 ha anche segnato la nascita di EIB Global, il nostro braccio operativo dedicato alle attività di sviluppo e partenariato dell’Unione europea. Nel suo primo anno di operatività la Direzione EIB Global è riuscita a firmare nuovi progetti per 9,1 miliardi di euro, e questo senza contare i finanziamenti a favore dell’Ucraina. Tra i vari progetti si possono annoverare, ad esempio, quello relativo alla realizzazione di centrali solari in Brasile, le ulteriori iniziative a sostegno della vaccinazione su scala mondiale e il finanziamento di uno dei più grandi impianti di desalinizzazione al mondo nell’ambito di un’ambiziosa operazione destinata a portare acqua pulita in abbondanza alla popolazione della Giordania.

I progetti di EIB Global sono una dimostrazione di come la BEI promuove le politiche e i valori dell’UE in tutto il mondo. Creiamo nuovi partenariati, stringendo nuove alleanze all’insegna della sostenibilità ovunque operiamo. Sono fiero del contributo attivo a favore della prosperità nel mondo che la Banca, attraverso EIB Global, sta offrendo nel nome dell’Unione europea.

La Banca europea per gli investimenti ha offerto una solida risposta in un anno caratterizzato da un elevato livello di stress. Abbiamo dato prova di resilienza e creatività, ma sappiamo che il nostro lavoro non è ancora esaurito. Dobbiamo migliorarci continuamente e cercare nuove strade per portare avanti il nostro lavoro con risultati sempre migliori. Il cammino è ancora lungo, ma una delle tappe fondamentali è stata completata, come racconta la presente Relazione.

Werner Hoyer

DATI SALIENTI 2022

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI ATTIVITÀ NEL 2022

PROGETTI APPROVATI	75,9 mld €
Unione europea	63,5 mld €
FIRME	65,1 mld €
Unione europea	56 mld €
EROGAZIONI	54,3 mld €
Unione europea	47,4 mld €
RISORSE RACCOLTE	44,3 mld €
(ANTE SWAP)	
Valute principali (€, \$)	37,2 mld €
Altre valute	7,1 mld €

ATTIVITÀ DI EIB GLOBAL NEL 2022

PROGETTI APPROVATI	12,4 mld €
FINANZIAMENTI TOTALI	10,8 mld €*
EROGAZIONI	6,6 mld €

* I finanziamenti totali comprendono 1,7 miliardi di euro di prestiti riconvertiti a favore dell'Ucraina in risposta all'aggressione militare russa

Fa parte del Gruppo BEI anche il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), specializzato nel finanziamento del rischio a favore di piccole, medie e microimprese con l'obiettivo di stimolare la crescita e l'innovazione in tutta Europa. Oltre alle operazioni di garanzia, il FEI mette a disposizione finanziamenti e competenze specialistiche per investimenti validi e sostenibili. Tra gli azionisti del FEI figurano la BEI, la Commissione europea, banche pubbliche e istituti di credito pubblici e privati.

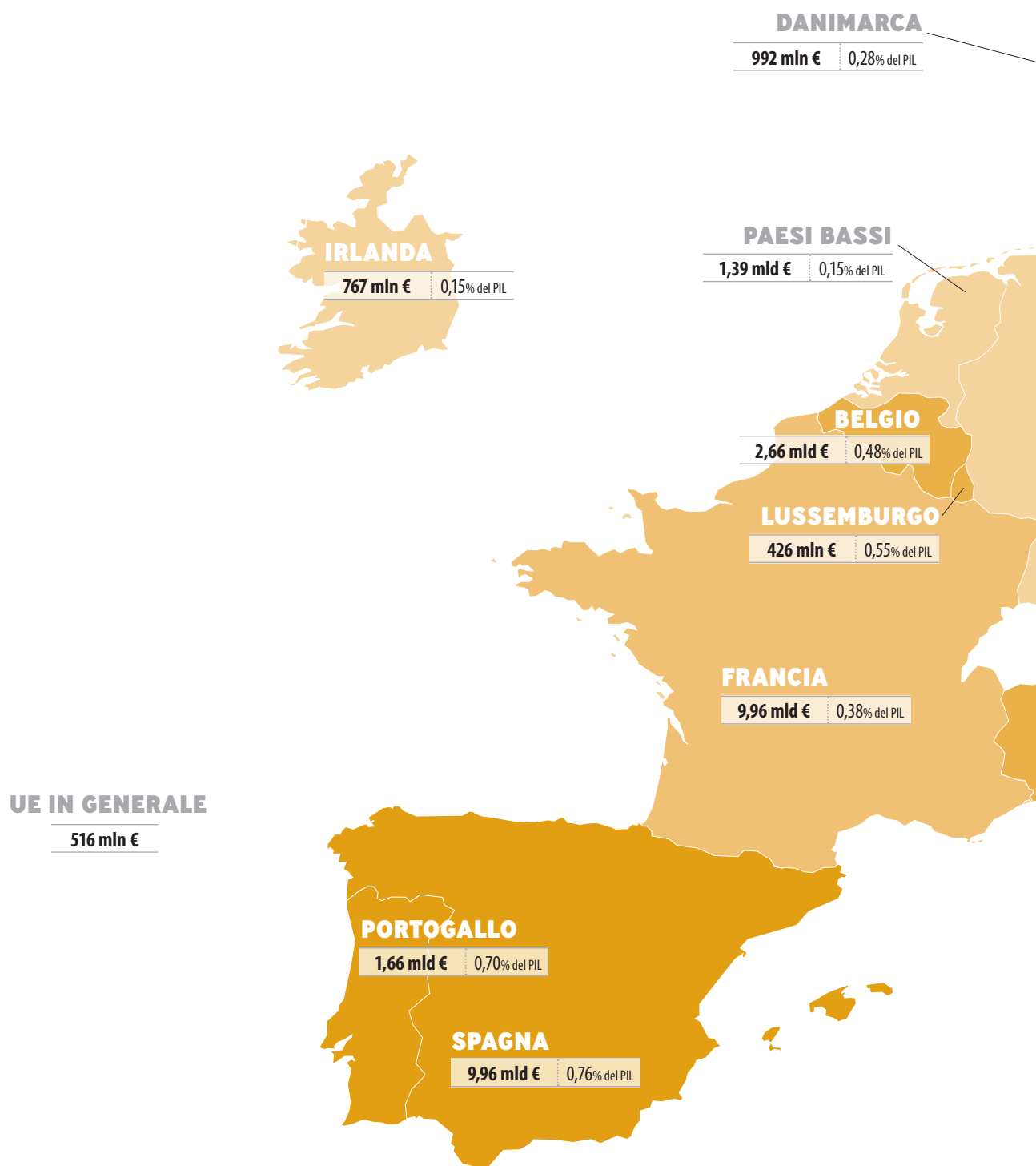
FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI ATTIVITÀ NEL 2022

FIRME	9,18 mld €
Investimenti azionari (equity)	4,16 mld €
Garanzie	4,91 mld €
Finanza inclusiva	0,12 mld €

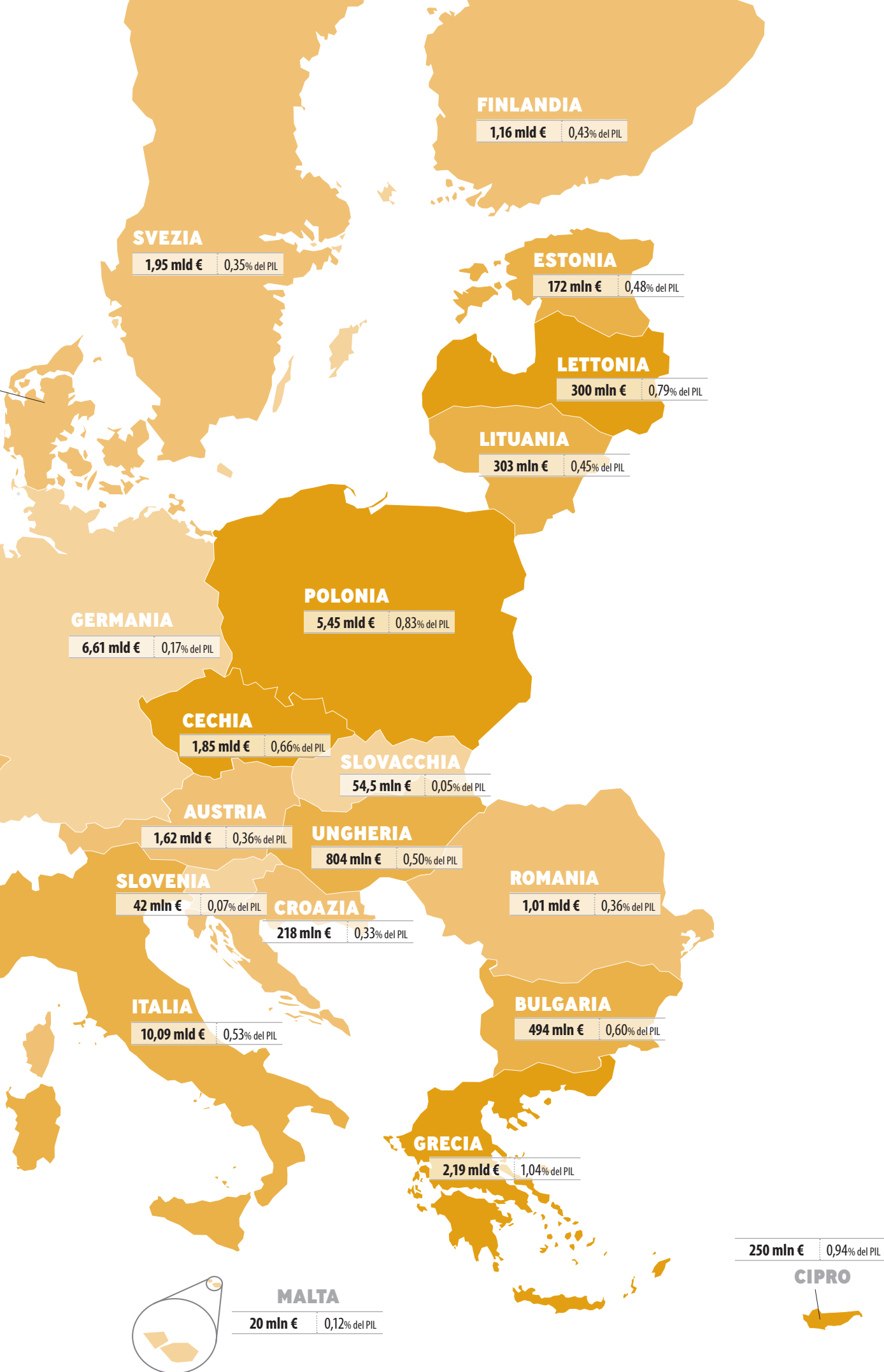
IMPATTO DELLA BEI



IL GRUPPO BEI NEI SINGOLI PAESI



L'intensità della tonalità cromatica è proporzionale alla percentuale di investimenti rispetto al PIL.



IL GRUPPO BEI NEL MONDO

PAESI TERZI (EXTRA UE)
363 mln €

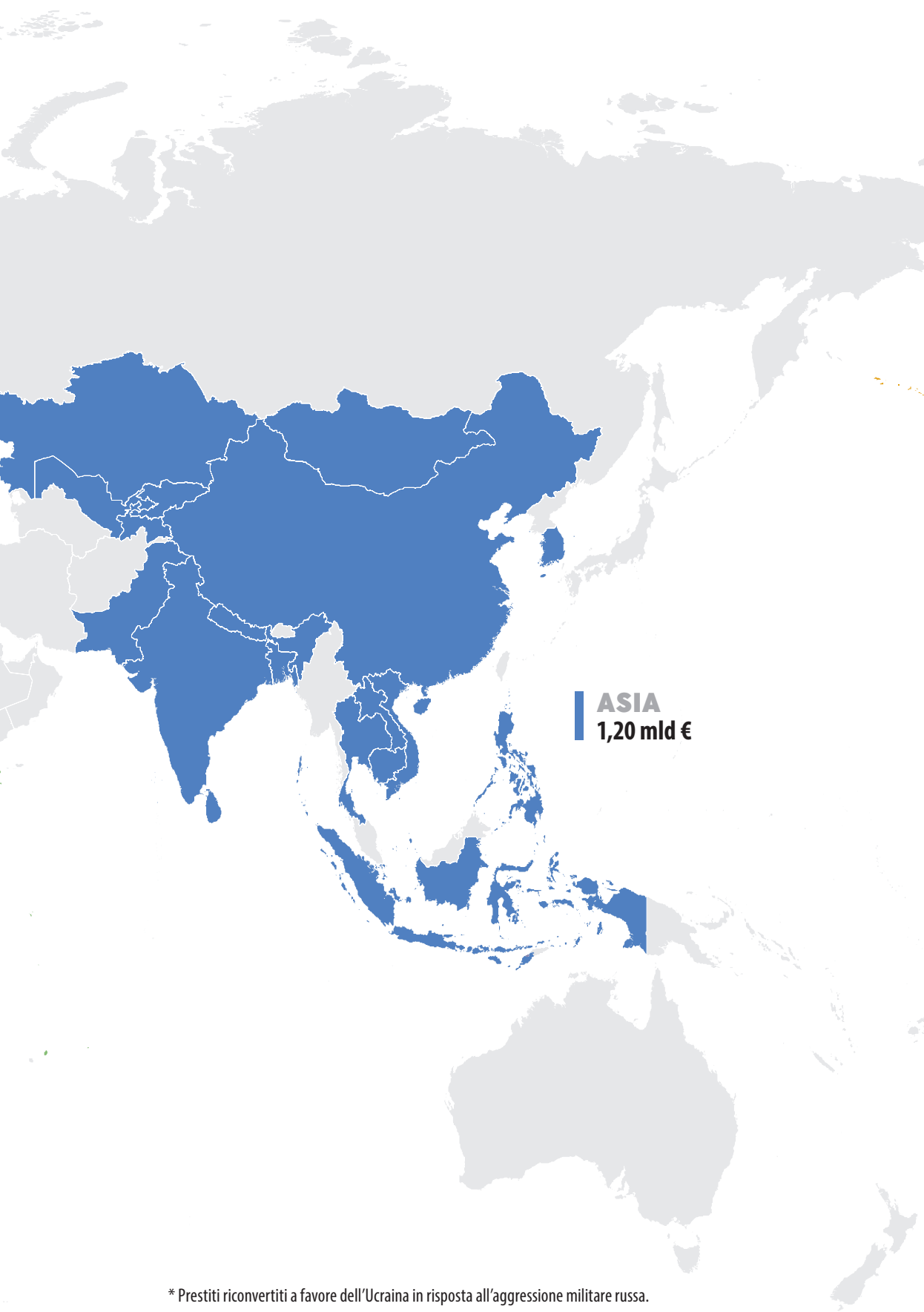
VICINATO ORIENTALE
362 mln €

UCRAINA*
1,72 mld €

**BALCANI OCCIDENTALI
E TURCHIA**
866 mln €

**AFRICA E
MEDIO ORIENTE**
5,05 mld €

**AMERICA LATINA
E CARAIBI**
1,69 mld €



* Prestiti riconvertiti a favore dell'Ucraina in risposta all'aggressione militare russa.

La Banca europea per gli investimenti non esprime approvazione, accettazione o giudizio in relazione allo status giuridico dei territori, dei confini, dei colori, delle denominazioni o delle informazioni figuranti nella carta geografica sopra riportata.

A seguito dell'adozione di sanzioni contro la Siria da parte dell'UE nel novembre 2011, la BEI ha sospeso tutte le attività di prestito e consulenza nel paese. La Banca fa comunque parte del principale gruppo di donatori che segue la situazione in Siria sotto la comune egida dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.

SICUREZZA ENERGETICA



La crisi energetica rende più urgente la necessità per l'Europa di passare a fonti di energia alternative rinnovabili e diventare più efficiente dal punto di vista energetico. Questo duplice obiettivo è l'essenza di REPowerEU e la Banca europea per gli investimenti svolgerà un ruolo chiave nella sua realizzazione. Per i servizi di consulenza della BEI, ciò significa anche individuare e contribuire a immettere sul mercato nuove tecnologie, oltre che aiutare i governi a usare in modo più intelligente i fondi pubblici richiamando, ove possibile, maggiori investimenti privati. //

Frank Lee, Capo della Divisione Consulenza finanziaria Clima e Sociale, BEI



Fin dalla sua istituzione, la Banca europea per gli investimenti è stata uno dei principali finanziatori delle infrastrutture energetiche critiche. La situazione attuale conferma la rilevanza strategica dell'energia e l'importanza di forniture diversificate. La BEI ha intensificato la sua attività di finanziamento a favore di progetti energetici riguardanti tra l'altro l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, il teleriscaldamento e il collegamento delle reti elettriche a livello nazionale e internazionale sia nell'Unione europea sia nel resto del mondo. //

Sanjoy Rajan, Capo della Divisione Sicurezza energetica, BEI

L'energia è un tema di sicurezza e la decarbonizzazione è una questione di autonomia strategica. L'invasione dell'Ucraina e l'uso delle esportazioni di energia come arma da parte della Russia cambiano radicalmente la geopolitica e l'economia dell'energia in Europa. Inoltre, è essenziale ridurre le emissioni di carbonio per mitigare il cambiamento climatico. Gli investimenti nell'efficienza energetica e nella produzione di energia rinnovabile rappresentano la soluzione ideale per entrambi i problemi.

Sosteniamo l'esigenza dell'Europa di attuare una rapida transizione verso l'energia verde investendo in progetti di efficienza energetica e di produzione di energia rinnovabile e promuovendo l'innovazione e le nuove tecnologie.

UN IMPEGNO DESTINATO A DURARE NEL TEMPO

La Banca europea per gli investimenti sostiene centinaia di progetti essenziali per la vita degli ucraini, erogando fondi anche nell'attuale contesto bellico

Quando Violaine Silvestro von Kameke spiega che il suo lavoro principale consiste nell'investire in decine di città dell'Ucraina durante la guerra, chi l'ascolta rimane a dir poco sorpreso. "La gente pensa che il conflitto abbia fermato la nostra attività in Ucraina", afferma Silvestro von Kameke, responsabile senior dei prestiti presso la Banca europea per gli investimenti. "Al contrario, stiamo erogando somme ingenti nel paese e lavoriamo a numerosi progetti complessi. Siamo molto attivi."

La BEI ha trasferito i suoi dipendenti dall'Ucraina dopo l'invasione russa del febbraio 2022. Al tempo stesso ha però aumentato drasticamente l'assistenza al paese, **che secondo le stime del governo avrà bisogno di circa 765 miliardi di euro nei prossimi dieci anni per riprendersi dall'invasione da parte della Russia.**

La Banca europea per gli investimenti ha approvato due importanti pacchetti finanziari per l'Ucraina durante la guerra: il primo, di 668 milioni di euro, è stato predisposto poco dopo l'inizio delle ostilità per aiutare il governo a sopperire alle necessità urgenti; il secondo, di 1,59 miliardi di euro, è stato siglato nel luglio 2022 per riparare le infrastrutture danneggiate e riprendere i progetti critici. Di quest'ultimo pacchetto è stato erogato poco più di 1 miliardo di euro.

Altri aiuti della BEI nel 2022 hanno incluso 2,5 milioni di euro in donazioni da parte dell'Istituto BEI, il braccio sociale e culturale della banca dell'UE, e quasi 18 milioni di euro in sovvenzioni a titolo del Fondo fiduciario di assistenza tecnica del partenariato orientale per assistere circa 700 000 persone costrette a lasciare le loro case. Tale fondo è sostenuto da Austria, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia e Regno Unito.

Inoltre, la Banca ha siglato con l'Ucraina un protocollo che prevede maggiori investimenti nel sistema di trasporti di Kiev e ha riallocato 59 milioni di euro in sovvenzioni per riparare treni e ferrovie nel paese, installare ponti sostitutivi temporanei e migliorare l'assistenza sanitaria e gli alloggi per le persone fuggite dalle loro case.

Sostenere progetti lontani dalle zone di conflitto

"Non possiamo varare grandi progetti nazionali in questo momento, quindi il nostro lavoro si concentra su progetti piccoli e sull'aiutare la gente a vivere in questi tempi difficili", dichiara Hervé Guenassia, un altro responsabile senior dei prestiti presso la Banca europea per gli investimenti che si occupa di progetti ucraini. "Se realizzassimo un grande progetto, come la riparazione di un aeroporto, la Russia lo distruggerebbe sicuramente."

La BEI opera da 15 anni in Ucraina, dove ha finanziato progetti per oltre 8 miliardi di euro. Nel 2014, dopo l'occupazione dell'Ucraina orientale e l'annessione della Crimea da parte della Russia, abbiamo approvato un prestito quadro di 200 milioni di euro a titolo del Programma di ripresa rapida per assistere le persone fuggite dal conflitto e le città che avevano accolto un numero elevato di rifugiati. Alcuni dei progetti che il prestito ha contribuito a finanziare, tra cui una biblioteca e un centro tecnologico all'avanguardia a Mariupol, sono stati successivamente distrutti dalla guerra.

"È davvero triste vedere che molti progetti sono stati distrutti, perché questo lavoro aveva dato tanta speranza alla popolazione locale", afferma Roy Draycott, ingegnere civile della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato per sei anni nell'ufficio di Kiev.

“ Il nostro è un impegno destinato a durare nel tempo. Se potessi, tornerei nel paese la settimana prossima per iniziare la ricostruzione. ”

Roy Draycott, ingegnere civile, BEI

Conversazioni quotidiane con i sindaci durante la guerra

Anche durante i momenti peggiori del conflitto, Guenassia e Silvestro von Kameke hanno continuato a ricevere chiamate dai sindaci che chiedevano consulenza tecnica e assistenza finanziaria. Ad agosto e settembre 2022, la Banca ha lanciato un invito a presentare proposte per il finanziamento di progetti in Ucraina e ha ricevuto circa 1 000 domande da parte di città e aziende private. La Banca dell'UE prevede di approvarne oltre 300 e di pubblicare altri inviti alla fine del 2022 e agli inizi del 2023.

Tra i progetti approvati nel 2022 per aiutare l'Ucraina figurano nuovi tram a Kiev e Leopoli, nuovi autobus a Lutsk, riparazioni di strutture sanitarie a Odessa e finanziamenti per la ricostruzione di strutture scolastiche e sociali danneggiate nelle città del paese.

I ponti distrutti isolano intere città

In tutta l'Ucraina ci sono ponti distrutti dalle forze russe e dagli ucraini che cercano di fermare l'avanzata della Russia. La banca dell'UE contribuisce a finanziare ponti galleggianti temporanei nell'intero paese.

“A volte la distruzione di un ponte rappresenta un disastro per una città”, spiega Guenassia. “Si rischia di non avere acqua potabile, perché veniva trasportata. La gente potrebbe non essere in grado di andare in ospedale, a scuola, al lavoro o a fare la spesa.”

Draycott, ingegnere civile, intende tornare a vivere e lavorare nel paese non appena la guerra sarà finita. “La BEI non sta abbandonando l'Ucraina”, afferma. “Il nostro è un impegno destinato a durare nel tempo. Se potessi, tornerei nel paese la settimana prossima per iniziare la ricostruzione.”



La Banca europea per gli investimenti lavora da 15 anni in Ucraina

QUI NON CI PUÒ ESSERE NESSUN'ALTRA BANDIERA

Nel contesto dei pesanti attacchi subiti dall'inizio dell'invasione russa, un sindaco ucraino descrive come i prestiti dell'UE abbiano aiutato la popolazione a respingere gli occupanti

Quando è iniziata l'invasione su larga scala, i leader russi sostenevano che sarebbero stati bene accolti in parte dell'Ucraina e in particolare nelle zone vicino al confine, nelle quali i legami culturali, linguistici ed etnici erano forti.

Grazie a persone come Ivan Fedorov, l'accoglienza non è stata calorosa.

"Il mio compito principale oggi è aiutare la gente e accelerare la vittoria ucraina", dice Fedorov, 34 anni, il più giovane sindaco mai eletto a Melitopol, una città poco a nord della Crimea dove il 90% dei residenti è russofono. Fedorov ha subito etichettato i russi come "occupanti", ha continuato a far sventolare la bandiera ucraina il più a lungo possibile e ha apertamente incoraggiato la resistenza.

Melitopol è occupata dall'inizio della guerra e fa parte delle quattro regioni annesse dalla Russia a settembre. Fedorov trasmette regolarmente in diretta sui social media per rassicurare i residenti e infondere loro coraggio. "Qui non ci può essere nessun'altra bandiera", ha detto in un discorso.

Amare la città e farla crescere ancora

La vita è dura a Melitopol, una delle prime città a cadere durante la guerra. I suoi abitanti, che all'inizio del conflitto erano circa 150 000, sono diminuiti di circa due terzi.

L'11 marzo i soldati russi sono entrati nell'ufficio di Fedorov e, dopo averlo incappucciato, l'hanno tratto in arresto. È stato trattenuto per una settimana e poi rilasciato nel contesto di uno scambio di prigionieri. Non ha subito torture fisiche, ma si è trovato seduto accanto a persone cui era stato fatto del male durante gli interrogatori, compresi alcuni con le mani spezzate.

Fedorov è ben noto ai responsabili dei prestiti e agli ingegneri della Banca europea per gli investimenti. La Banca sostiene la città e la regione di Zaporizhzhia fin dall'invasione russa del 2014 nella ricostruzione di asili, scuole, centri medici e altre strutture a Melitopol. I numerosi anni di partenariato e i progetti di costruzione hanno aiutato i residenti a orientarsi verso l'Europa quando è arrivata la Russia.

Quando gli viene chiesto perché lavora con la Banca europea per gli investimenti, Fedorov risponde: **"È una questione di miglioramento della qualità della vita. Riceviamo aiuto per gli affari, il turismo, la logistica. Siamo in grado di sviluppare ulteriormente un piano di ricostruzione, c'è tolleranza zero per la corruzione e la gente è portata ad amare la propria città e a farla crescere ancora."**

LE ESIGENZE DEI RIFUGIATI

Il pacchetto di solidarietà della BEI aiuta le autorità locali in Polonia a sostenere chi ospita e ad adeguare le infrastrutture alle esigenze dei rifugiati

Con l'invasione delle truppe russe, oltre 7,5 milioni di rifugiati ucraini sono fuggiti attraverso il confine con la Polonia. Migliaia di volontari polacchi si sono mobilitati per aiutare gli sfollati e accoglierli nelle loro case, scuole e aziende.

Ora la Polonia è posta di fronte a una nuova sfida: trovare una sistemazione a più lungo termine per questi arrivi.

“A dieci mesi dall’inizio della guerra, le esigenze dei rifugiati sono cambiate”, racconta Grzegorz Gajda, un esperto senior nel settore urbano presso la Banca europea per gli investimenti che ha ospitato cinque rifugiati ucraini nella sua casa in Polonia. “Hanno bisogno di un lavoro, di un reddito stabile, di istruzione gratuita e di libero accesso alla sanità e ai servizi pubblici per potersi rifare una vita in Polonia.”

Per favorire l'integrazione dei rifugiati, a giugno 2022 la banca dell'UE ha approvato un prestito di 2 miliardi di euro che rientra nell'ambito del Pacchetto di solidarietà per l'Ucraina, elaborato di concerto con la Commissione europea.

Adattamento a una nuova realtà

La Polonia ha accolto oltre 1,5 milioni di rifugiati ucraini dall'inizio della guerra. L'entità dell'afflusso è tale che la popolazione di Rzeszów, la più grande città della Polonia sudorientale, è cresciuta del 50%. Anche Varsavia, Cracovia e Danzica hanno registrato un forte aumento.

“Quando viene meno l'entusiasmo iniziale a livello locale e si esauriscono le risorse, bisogna trovare una soluzione sistemica”, afferma Tomasz Balawajder, giurista alla Banca europea per gli investimenti. “Occorre assicurarsi che il settore pubblico funzioni in modo efficiente e fornisca un sostegno finanziario e prestazioni sociali alle comunità ospitanti e ai rifugiati.”

Sostegno agli sforzi della Polonia

Integrare milioni di rifugiati richiede tempo, un'oculata pianificazione, nuove infrastrutture e risorse finanziarie.

È per questo motivo che, a neanche un mese dall'invasione, il governo polacco ha istituito il Fondo di aiuti gestito dalla Bank Gospodarstwa Krajowego (BGK).

La Banca europea per gli investimenti ha già erogato al Fondo 600 milioni di euro come prima tranche dei 2 miliardi di euro stanziati e la BGK si occupa della loro distribuzione alle amministrazioni locali e ad altri enti pubblici.

“Abbiamo dovuto sviluppare una nuova forma di cooperazione al fine di generare risorse per un ampio spettro di attività che mirano a sostenere rifugiati ucraini e ad aiutarli a sentirsi cittadini polacchi”, spiega Robert Faliński, direttore dell'ufficio preposto alla gestione del Fondo presso la BGK.

COSTRUIRE PENSANDO ALL'EFFICIENZA ENERGETICA, MATTONE SU MATTONE

Le città e le regioni di tutta Europa abbattano i costi e le emissioni investendo nell'efficienza energetica

Quattro edifici su cinque in Spagna consumano più energia del necessario. Unión de Créditos Inmobiliarios (UCI), un istituto di credito di Madrid specializzato in mutui ipotecari, vuole cambiare le cose.

Il programma di UCI per la riqualificazione energetica degli immobili residenziali mira a promuovere l'uso delle energie rinnovabili e a dimezzare il consumo energetico totale di circa 3 720 abitazioni a Madrid, Barcellona e Siviglia.

“Puntiamo a migliorare l'efficienza energetica per i proprietari di case e di edifici sia in Spagna sia in Portogallo”, afferma Cátia de Almeida Alves, responsabile della sostenibilità e della responsabilità d'impresa presso UCI.

La ristrutturazione degli appartamenti è fondamentale per ridurre le emissioni e il consumo energetico, eppure pochi progetti ricevono finanziamenti. “Secondo un'indagine condotta dal governo spagnolo, appena il 2,3% di questi lavori riceve finanziamenti bancari”, spiega Isidoro Tapia, responsabile dei prestiti presso la BEI. “Pertanto, le ristrutturazioni edilizie effettuate dalle associazioni di proprietari di case sono un segmento attualmente poco servito dai finanziamenti di terzi.”

UCI cerca di coprire questo fabbisogno di finanziamento con 2,6 milioni di euro provenienti dal Programma di assistenza energetica europea a livello locale (European Local Energy Assistance, ELENA), un'iniziativa della BEI e dell'UE che fornisce assistenza tecnica per gli investimenti nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili negli edifici e nei trasporti urbani.

Adeguamento degli edifici pubblici in Vallonia

Il cambiamento climatico e i prezzi elevati dell'energia spingono i costruttori a integrare l'efficienza energetica nella progettazione, nella costruzione e nei materiali utilizzati nell'edilizia.

B.E. FIN, un'impresa di proprietà della Regione Vallonia del Belgio e della Société Régionale d'Investissement de Wallonie (SRIW), ha dato vita a un progetto chiamato RenoWatt per promuovere, orientare e aiutare a realizzare i lavori di ristrutturazione degli edifici pubblici in Vallonia. Il progetto, che ha ricevuto una sovvenzione di 3,5 milioni di euro a titolo di ELENA, mira a ristrutturare 500 edifici in 262 comuni e a ridurre il consumo di energia di circa il 35% rispetto ai livelli attuali. La sua realizzazione potrebbe consentire un risparmio di 7 545 tonnellate di CO₂ all'anno.

Eliminazione delle vecchie tubazioni del riscaldamento in Lituania

A Vilnius, le tubazioni usurate del secolo scorso lasciano fuoriuscire l'aria calda e accrescono il rischio di incidenti quali perdite e interruzioni del riscaldamento nelle abitazioni.

Una linea di credito a lungo termine della BEI di 43 milioni di euro consentirà alla Vilniaus Šilumos Tinklai, la società che fornisce calore e acqua calda a Vilnius, di realizzare i lavori di ammodernamento.

È inoltre nei piani la costruzione di una nuova centrale elettrica alimentata a biomassa e ad energia solare e l'installazione di un'efficiente pompa di calore ad assorbimento. Nell'insieme, il progetto provvederà al rinnovo dell'infrastruttura di riscaldamento di 200 000 abitazioni, migliorandone l'efficienza energetica e riducendo le emissioni di CO₂ e di altri inquinanti atmosferici.

IN SINTONIA CON LO SPIRITO DEL TEMPO

Il sostegno di InvestEU per un progetto di edilizia sociale ad alta efficienza energetica ad Hannover affronta l'aumento del costo della vita e la mancanza di alloggi a prezzi accessibili

In Germania il forte rincaro dell'energia e dei generi alimentari verificatosi dall'invasione russa dell'Ucraina ha fatto raddoppiare rispetto al 2021, portandola al 41%, la quota di famiglie che spendono più del 10% del loro reddito netto per le bollette energetiche. In un contesto in cui pesano la scarsità di nuovi appartamenti e l'aumento degli affitti, la crisi del caro vita ha fatto balzare al secondo posto tra le preoccupazioni dei tedeschi la questione dell'accessibilità degli alloggi.

Il progetto della città settentrionale di Hannover di costruire 640 nuovi appartamenti efficienti sotto il profilo energetico da concedere in affitto a prezzi ragionevoli è perfettamente in sintonia con lo spirito del tempo, in cui anche le preoccupazioni per il cambiamento climatico occupano un posto di rilievo. Le nuove unità abitative – composte da 232 alloggi sociali e 408 abitazioni a canoni accessibili – saranno costruite da hanova, l'azienda municipale per l'edilizia residenziale della città, e rimarranno di proprietà della stessa.

“Lo sviluppo economico di Hannover rende la città un'area metropolitana attraente”, dichiara Karsten Klaus, amministratore delegato di hanova. “Il rapido aumento del numero di abitanti e le crisi attuali fanno crescere anche la domanda di alloggi a prezzi ragionevoli, che però scarseggiano. Noi contribuiamo a realizzare abitazioni dignitose e a canoni accessibili per le persone con un reddito medio-basso, riducendo così gli squilibri nel mercato immobiliare della città.”

Una risposta efficiente

L'82% dei nuovi edifici sarà progettato per conseguire una prestazione energetica migliore di almeno il 20% rispetto allo standard tedesco relativo agli edifici a energia quasi zero (KfW 55), mentre per gli altri si punta a un miglioramento di almeno il 10% rispetto a questo standard. Il progetto è anche in linea con la direttiva dell'Unione europea sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Se da un lato le nuove abitazioni ad alta efficienza energetica hanno il vantaggio di alleggerire le bollette dei futuri inquilini e di ridurre le emissioni di CO₂, dall'altro comportano costi di costruzione certo non irrilevanti. A fronte di un costo previsto di 200 milioni di euro, il progetto di hanova offre tuttavia numerosi benefici sociali e ambientali e per questa ragione è esattamente il tipo di iniziativa che la Banca europea per gli investimenti mira a sostenere.

“Ci tenevamo a partecipare a questo progetto perché sostiene chiaramente due importanti obiettivi politici dell'UE: l'inclusione sociale e l'azione per il clima”, afferma Sotir Trambev, responsabile dei prestiti presso la banca dell'UE. “Grazie a InvestEU, siamo riusciti a mettere insieme un pacchetto che va ben oltre qualunque nostro intervento passato a favore di questo settore.”

L'operazione rappresenta il primo investimento del programma InvestEU in Germania. “Un pacchetto come questo non sarebbe stato possibile senza InvestEU”, dichiara Trambev.

PORTARE LE TURBINE AL LARGO

Un porto nel sud della Francia avvia un enorme progetto di espansione per supportare due parchi eolici galleggianti nel Mediterraneo

Le turbine eoliche sono giganteschi bestioni d'acciaio che pesano centinaia di tonnellate. Sulla terraferma, sovrastano il paesaggio. Immaginate però di cercare di assemblarne una in un porto marittimo tradizionale, trasportando la torre lunga 100 metri e le pale di 90 metri su una piattaforma galleggiante, e poi di trainare con attente manovre il tutto verso un parco eolico in mezzo al mare.

Manovrare le turbine eoliche richiede un'importante ristrutturazione delle infrastrutture portuali, ma Port la Nouvelle pensa di essere all'altezza della sfida. Il porto vicino a Montpellier, nel sud della Francia, tradizionalmente gestiva le esportazioni di cereali e di altri prodotti agricoli destinati al Nord Africa. Adesso la regione francese dell'Occitania sta investendo 340 milioni di euro, di cui 150 milioni forniti dalla Banca europea per gli investimenti, per ristrutturare i porti di Sète e Port la Nouvelle. I piani prevedono la trasformazione di Port la Nouvelle in un polo mediterraneo per la costruzione, la logistica e il supporto di parchi eolici galleggianti offshore, che produrrà anche idrogeno verde a partire dall'energia pulita generata dagli impianti eolici.

"Ciò richiede un processo industriale e un'infrastruttura molto diversi dal nostro solito", spiega Didier Codorniou, direttore degli affari marittimi dell'Occitania.

Fare spazio ai giganti

La transizione di Port-la-Nouvelle si inserisce nel quadro di una strategia ambiziosa per le energie rinnovabili definita dalla regione Occitania. La regione spera di beneficiare della prevista realizzazione di due parchi eolici offshore galleggianti nel Mediterraneo, la cui produzione dovrebbe coprire il fabbisogno energetico di 400 000 persone. L'Occitania, che ha un tasso di disoccupazione fra i più alti della Francia, vede nelle rinnovabili un'opportunità per rivitalizzare la sua economia tradizionale basata sull'agricoltura, sul turismo e, più all'interno, sull'industria aerospaziale.

"La nuova infrastruttura sostiene gli sforzi volti a sviluppare attività portuali più ecologiche e decarbonizzare la produzione di energia, rappresentando quindi un passo ulteriore verso il nostro obiettivo di neutralità carbonica a livello europeo", afferma Shirley Moussavou, responsabile dei prestiti della BEI che si occupa del progetto di Port-la-Nouvelle. "I parchi eolici offshore galleggianti sono anche in prima linea nel programma di transizione energetica della Francia."

Oltre a finanziare Port la Nouvelle, la BEI sostiene gli impianti eolici pilota. Uno di questi si trova al largo di Leucate Le Barcarès ed è gestito da Les Éoliennes Flottantes du Golfe du Lion, mentre un altro è vicino a Gruissan e sarà gestito da EolMed. La Banca ha approvato un prestito di 85 milioni di euro a favore di EolMed in aprile e uno di 75 milioni di euro a Les Éoliennes Flottantes in maggio, entrambi coperti da una garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici. Inoltre sta fornendo 50 milioni di euro per un terzo parco offshore, previsto a 40 chilometri a ovest di Marsiglia.

Port la Nouvelle si trova a meno di 20 chilometri dagli impianti gestiti da Les Éoliennes Flottantes e EolMed e la distanza relativamente breve tra il porto e i parchi eolici riduce i rischi connessi al trasporto delle enormi strutture in mare.

La regione dell'Occitania, comprendente la zona che va dai dintorni di Tolosa fino alla Spagna e a Montpellier, è nota per il bel tempo. Tuttavia è anche notoriamente ventosa e battuta dal famoso mistral, una forte burrasca da nord ovest che soffia dal sud della Francia verso il Golfo del Leone, dove saranno situati i parchi eolici.

Benché ottimo per generare energia, questo vento è terribile per mantenere stabile una turbina di 600 tonnellate su un galleggiante di 90x90 metri. Per poter assemblare le turbine sui galleggianti, il bacino principale del porto deve essere protetto dai marosi e offrire spazio sufficiente a manipolare le turbine. Anche lo stoccaggio dei componenti delle turbine eoliche, delle pale e dei galleggianti richiede grandi banchine di carico. “Lo stoccaggio è davvero alla base di tutto”, spiega Julien Ciglar, responsabile del progetto per le energie rinnovabili marine presso l’Agenzia regionale per lo sviluppo economico dell’Occitania.

Rompicapo logistico

Le turbine eoliche, le pale e le altre infrastrutture sono di norma trasportate via mare dalle fabbriche di tutta Europa. Uno dei principali fornitori di turbine per i parchi pilota è Vestas, il cui sito produttivo principale si trova in Danimarca. Il trasporto via mare ha reso necessario un ampliamento dell’ingresso del porto per accogliere navi lunghe 100-200 metri.

Per soddisfare le esigenze dei parchi eolici, il porto ha pianificato lavori di ampliamento e ristrutturazione comprendenti la costruzione di una piattaforma di 250 metri abbastanza robusta da sostenere gru pesanti, l’estensione delle dighe che circondano il porto per aumentare la profondità del suo bacino e la realizzazione di un terminale aggiuntivo per assemblare le turbine e ospitare le strutture di stoccaggio. Il completamento della prima fase dei lavori di costruzione è previsto per il 2023.

Ambizioni rinnovabili

Prima dell’annuncio dei parchi eolici pilota, Port la Nouvelle faticava a reinventarsi. Gli affari calavano. L’esportazione di cereali, che rappresentava l’attività principale del porto, era in declino e il porto non disponeva delle infrastrutture necessarie per accogliere navi più grandi adibite al trasporto di idrocarburi come combustibili fossili e prodotti chimici.

Nella regione circostante dei Pirenei orientali il settore industriale è di dimensioni limitate e il tasso di disoccupazione è prossimo al 10%. Orientare l’attività del porto verso le energie rinnovabili ha offerto l’opportunità di “rivitalizzare l’economia della zona”, afferma Codorniou. “Ci ha dato la possibilità di trasformare il nostro modello e fornito un mezzo per decarbonizzare”, dichiara, “permettendoci al tempo stesso di creare occupazione nella regione.”

I progetti pilota immediati dovrebbero creare circa 300 posti di lavoro a tempo pieno. Il governo francese, tuttavia, ha grandi ambizioni per l’eolico offshore: se i piani iniziali prevedono due parchi pilota con tre turbine eoliche ciascuno, entro il 2030 è prevista un’espansione degli impianti con la creazione di un parco eolico galleggiante da 250 MW nel mezzo del Golfo del Leone, che a regime fornirà energia a oltre 400 000 persone. Un’altra struttura di dimensioni analoghe dovrebbe essere realizzata al largo della costa di Marsiglia.

“La regione nutre la forte ambizione di rendere Port-la-Nouvelle il porto della transizione energetica, non solo per la Francia, ma per il Mediterraneo in generale”, afferma Ciglar.

La svolta all'idrogeno verde

Le infrastrutture e il supporto che Port-la-Nouvelle fornirà ai parchi eolici si inseriscono in una strategia regionale più ampia volta a creare un polo delle energie rinnovabili. Un consorzio denominato Wind'Occ ha riunito 170 aziende e 25 istituzioni accademiche e laboratori della regione per sostenere l'emergente settore eolico.

La regione punta anche sull'idrogeno verde. Nel 2019 ha adottato il Plan Hydrogène Renouvelable, un'iniziativa da 150 milioni di euro che prevede la realizzazione di infrastrutture per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione dell'idrogeno e l'utilizzo dell'energia per alimentare i mezzi di trasporto locali come autobus e treni. Il connesso progetto Corridor H2, volto a costruire una rete di stazioni di distribuzione dell'idrogeno in Occitania lungo la strada che collega il Mediterraneo al Mare del Nord, è il destinatario di un prestito BEI di 40 milioni di euro.

“La regione potrebbe mostrare ad altre zone della Francia come sviluppare questo tipo di attività”, ha dichiarato José Rino, esperto presso la Divisione Trasporto aereo, marittimo e innovativo della BEI.

“ La regione nutre la forte ambizione di rendere Port-la-Nouvelle il porto della transizione energetica, non solo per la Francia, ma per il Mediterraneo in generale. ”

Julien Ciglar, responsabile del progetto per le energie rinnovabili marine presso
l'Agenzia regionale per lo sviluppo economico dell'Occitania

ACCELERARE L'INNOVAZIONE NEL SETTORE EOLICO

Le pressioni sui prezzi e le condizioni ambientali estreme spingono i produttori di turbine a innovare

Per i produttori di turbine eoliche come Vestas, il contesto di mercato può risultare difficile come le acque agitate e i venti forti che i loro prodotti devono sopportare. Dopo anni di aiuti pubblici, nel settore è in corso un processo di consolidamento come reazione alle spinte sui prezzi.

Queste spinte provengono anche in parte dagli sviluppatori di parchi eolici, che spesso promettono prezzi bassi per l'energia elettrica prodotta dal vento e poi mettono sotto pressione i produttori di turbine. Un altro problema è rappresentato dai rincari delle materie prime.

Al tempo stesso, i produttori di turbine investono molto in ricerca e sviluppo per migliorare le prestazioni delle loro apparecchiature e soddisfare la domanda di nuovi parchi eolici in condizioni ambientali sempre più estreme.

"Il settore è posto di fronte a una forte pressione sui prezzi", racconta Matteo Fusari, ingegnere senior e consigliere principale della Banca europea per gli investimenti, che finanzia Vestas. "È essenziale che i produttori europei di apparecchiature sfruttino le sinergie tra le piattaforme di prodotto, riducano la complessità dei prodotti e ottimizzino la produzione, i processi di approvvigionamento e l'impronta a livello internazionale per garantire la loro competitività."

Nel settore delle turbine eoliche l'azienda danese Vestas è leader di mercato a livello mondiale, con una quota corrispondente a circa il 15% del totale. È tuttavia seguita a ruota da colossi come la cinese Xinjiang Goldwind Science & Technology, che detiene il 13%, e GE Renewable Energy con il 12%. "Vestas è uno dei leader", afferma Delia Fornade, responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato al progetto.

La BEI ha concesso a Vestas un prestito di 475 milioni di euro per sostenere le attività di ricerca, sviluppo e innovazione svolte nell'Unione europea dal 2022 al 2025. Il prestito, approvato a luglio e già erogato, copre circa la metà dei 952 milioni di euro che rappresentano il budget di ricerca e sviluppo dell'azienda per quel periodo.

Gli ambiti di focalizzazione del progetto sono svariati. Il primo riguarda lo sviluppo di nuovi mozzi e pale del rotore in grado di resistere a climi freddi o a condizioni meteorologiche estreme e la semplificazione dei prodotti per accelerarne la messa in opera. Il secondo consiste nella definizione di nuove tipologie di piattaforme condivise e modulari per le turbine eoliche onshore al fine di renderle maggiormente adattabili a condizioni diverse. Il terzo si concentra sulle nuove piattaforme modulari per le turbine eoliche offshore e mira a consentire all'azienda di sfruttare le sinergie e le economie di scala con i progressi dei suoi prodotti onshore.

Il prestito a Vestas giunge in una fase critica della transizione energetica europea. Il desiderio dell'Europa di porre fine alla sua dipendenza dal petrolio e dal gas russo ha rafforzato il sostegno alle energie rinnovabili come il solare e l'eolico, i cui prezzi sono sempre più competitivi.

LA STRADA DA SEGUIRE PER I CARBURANTI

I nuovi serbatoi e le tecnologie di automazione sviluppati da un'azienda francese renderanno più facile il funzionamento a idrogeno di autovetture e autocarri

F aurecia, un importante fornitore di componenti per autovetture con sede vicino a Parigi, ritiene che l'idrogeno verde possa soddisfare quasi il 20% della domanda mondiale di energia entro il 2050, eliminando di fatto 6 gigatonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno. Secondo le sue stime, entro il 2030 saranno già in circolazione 5 milioni di veicoli dotati di tecnologia delle celle a combustibile.

Faurecia è leader nei serbatoi di idrogeno per autovetture, autocarri e grandi stazioni di rifornimento. Il suo obiettivo è contribuire ad accelerare l'adozione dell'idrogeno da parte dell'industria automobilistica. L'azienda sta inoltre lavorando ai sistemi di celle a combustibile a idrogeno e allo sviluppo di tecnologie per la guida automatizzata. Tutte queste innovazioni consentiranno l'uso dell'idrogeno in numerosi tipi di veicoli, ma soprattutto in quelli pesanti e nei fuoristrada realizzati con motori ad alta potenza che consumano molto carburante fossile.

“Le tecnologie innovative come l'idrogeno svolgeranno un ruolo cruciale nella trasformazione e nella decarbonizzazione dell'industria automobilistica”, spiega Antonello Locci, consulente per i progetti di innovazione e produzione avanzata presso la Banca europea per gli investimenti.

I trasporti costituiscono la fonte principale di emissioni di gas serra nell'Unione Europea, con circa il 31% del totale. Combinando aria e idrogeno, le celle a combustibile a idrogeno possono produrre tutta l'elettricità di cui un veicolo ha bisogno per funzionare rilasciando solo calore e acqua invece di biossido di carbonio o altre sostanze inquinanti.

Le celle a combustibile presentano anche altri vantaggi nel confronto con i motori a combustione in quanto sono più potenti ed efficienti dal punto di vista energetico rispetto ai combustibili fossili, funzionano in modo silenzioso e richiedono meno tempo per la ricarica, garantendo la stessa flessibilità delle autovetture equipaggiate con motori tradizionali.

Per agevolare la trasformazione del settore automobilistico, nel luglio 2022 la Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito di 315 milioni di euro a favore di Faurecia. Il finanziamento si inserisce nel quadro del programma InvestEU, progettato per stimolare l'innovazione e creare più posti di lavoro. “InvestEU riduce il rischio, rendendo possibile l'offerta di prestiti a lungo termine più consistenti ad aziende che operano in settori chiave dell'economia”, afferma Nor Mebkhouit, responsabile dei prestiti presso la Banca europea per gli investimenti.

Con il sostegno della Banca, Faurecia continuerà a sviluppare la prossima generazione di serbatoi di idrogeno da utilizzare sia nei veicoli sia nelle stazioni di rifornimento e migliorerà l'autonomia e la riciclabilità dei suoi prodotti.

In aggiunta, il progetto di Faurecia creerà posti di lavoro e aiuterà alcune zone della Francia orientale e centro settentrionale a diventare economicamente più competitive.

LA SCELTA GREEN E LOCALE DI CIPRO

Un progetto di rigenerazione urbana punta a rendere i comuni più ecologici, a stimolare l'economia e a migliorare la vita delle persone

Cipro intende ridurre le proprie emissioni e diventare più green, iniziando con progetti di trasformazione delle aree urbane. Questo compito è tuttavia lungo, complesso e costoso.

“Le amministrazioni comunali devono attuare una serie di investimenti verdi e introdurre tecnologie più ecologiche”, spiega Michalis Socratous, segretario generale dell’Unione dei Comuni di Cipro. “Abbiamo capito che per diventare più green occorre innanzitutto riqualificare e ristrutturare le aree urbane, rinnovare gli edifici e gli spazi pubblici e rendere il trasporto pubblico maggiormente sostenibile.”

Il Piano strategico comunale per lo sviluppo sostenibile è un’iniziativa che va esattamente in questa direzione. Messo a punto dal governo cipriota e dall’Unione dei Comuni di Cipro, finanzia numerosi progetti volti a rigenerare e riqualificare i comuni dell’intero paese.

La Banca europea per gli investimenti sostiene il piano con un prestito quadro di 150 milioni di euro, approvato a novembre, e con l’assistenza tecnica del suo Polo di consulenza.

“Un prestito quadro è fondamentalmente un investimento “ombrello” che ci permette di finanziare decine, se non centinaia, di progetti chiave”, dichiara Nicos Yiambides, responsabile senior dei prestiti presso la Banca europea per gli investimenti. “Inoltre, ci consente di sostenere comuni e progetti più piccoli che tradizionalmente non beneficerebbero dei nostri finanziamenti.”

I vantaggi della rigenerazione urbana

Se realizzata efficacemente, la rigenerazione urbana può creare spazi urbani più green e al tempo stesso migliorare notevolmente la vita delle persone che vivono e lavorano in città.

Infrastrutture migliori rendono le zone urbane più attraenti come sedi di attività commerciali e destinazioni turistiche, promuovendo la crescita e la creazione di posti di lavoro. Inoltre contribuiscono al benessere dei residenti, che potranno avvalersi di una migliore offerta educativa, migliori servizi pubblici e strutture ricreative.

Si pensi ad esempio alla rigenerazione urbana del centro storico di Limassol, la seconda città di Cipro. Ultimato nel 2013, il progetto ha riportato gli edifici storici e gli spazi urbani al loro antico splendore, ha migliorato la gestione del traffico, ha creato zone pedonali e ha costruito nuovi collegamenti elettrici, di telecomunicazione e idrici.

Il Piano strategico comunale per lo sviluppo sostenibile punta a ottenere gli stessi risultati su scala nazionale. Il governo cipriota si avvarrà del sostegno della Banca europea per gli investimenti per realizzare progetti volti a ricostruire spazi pubblici e aree verdi, migliorare le piste ciclabili e le reti di trasporto pubblico, ristrutturare edifici pubblici, potenziare le reti fognarie e idriche, riqualificare aree urbane degradate e creare città intelligenti, in cui il ricorso a soluzioni digitali si traduce in servizi pubblici migliori e più efficienti.

L'ULTIMO MIGLIO VERDE

Poste Italiane, la più grande rete di distribuzione di servizi e di logistica in Italia, sostituisce il parco vetture tradizionali con una flotta di veicoli a zero emissioni per la consegna di posta e pacchi, abbattendo l'inquinamento di CO₂

È una giornata di fine autunno ma fa ancora caldo a Roma, l'aria è chiara e limpida. Tra squarci di nuvole appare il sole, che risplende sulle facciate color terracotta delle case di una stradina nel quartiere residenziale Bravetta. Sfilano silenziosi un paio di tricicli elettrici, che somigliano a buggy da golf e aiutano gli addetti delle Poste a consegnare lettere e pacchi.

Centinaia di tricicli e veicoli elettrici popoleranno presto una decina di quartieri di Roma e 57 di questi saranno nel centro di distribuzione Maggiolino, che serve il quartiere Nomentano dove vive Anna Manghetti. "È entusiasmante vedere come questi nuovi tricicli stiano diventando una presenza costante nei giri di consegne che facciamo ogni giorno", sostiene Anna, "significa lavorare per una buona causa."

Anna Manghetti è la Responsabile della Funzione Finanza in Poste Italiane S.p.A., la più grande realtà del comparto logistico in Italia e leader nel settore finanziario, assicurativo e dei servizi di pagamento. Grazie a un prestito di 100 milioni di euro della Banca europea per gli investimenti, firmato nel marzo scorso, Poste Italiane è stata in grado di sostituire la propria flotta di mezzi a carburanti tradizionali diesel e benzina con tricicli e veicoli a zero emissioni.

"Come banca dell'UE per il clima, siamo orgogliosi di sostenere l'ambizioso piano di decarbonizzazione di Poste Italiane", afferma Giovanni Aldeghi, responsabile senior dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato al più grande finanziamento della banca dell'UE a favore di una piattaforma per la mobilità a zero emissioni.

Quanto è green il nostro pacco?

La parte più delicata e problematica del viaggio di consegna di un pacco dal magazzino alla porta di casa del cliente è il cosiddetto "ultimo miglio", l'ultima tappa del percorso che inizia da un centro di distribuzione e si conclude all'indirizzo del destinatario.

Il boom di acquisti online, scoppio con la pandemia di COVID-19, ha peggiorato l'inquinamento da CO₂ causato dai trasporti. Le città e le aziende di logistica hanno dovuto districarsi tra viaggi di consegna inutili, traffico congestionato, problemi di parcheggio e residenti locali preoccupati dall'inquinamento atmosferico e acustico.

Se la consegna nell'ultimo miglio fosse più efficiente e più "verde", le città sarebbero più sane e vivibili. È un'idea scaturita tra i pensieri di Anna Manghetti nell'estate 2020 e che non l'ha più abbandonata.

Il progetto Green Mobility di Poste Italiane è stato supervisionato dall'Amministratore delegato Matteo Del Fante e dal team che riferisce al Responsabile dell'Amministrazione Finanza e Controllo Camillo Greco, con il sostegno di Giuseppe Lasco, Condirettore generale, e di Marcello Grosso, Responsabile Sviluppo Sostenibile, Risk e Compliance di Gruppo.

L'obiettivo del progetto è sostituire i veicoli dell'azienda alimentati con carburanti tradizionali, a diesel e benzina, con 4150 veicoli a trazione elettrica adibiti alle consegne nelle città e dintorni, oltre che installare le apposite stazioni di ricarica e realizzare la piattaforma informatica per un costo totale di 145 milioni di euro.

// Questo è il futuro. //

Tiago Lopes, ingegnere senior, BEI

Finanziamento unico

Il prestito della banca dell'UE a Poste Italiane presenta caratteristiche che lo rendono unico. Anzitutto copre i canoni di noleggio per il rinnovo della flotta di veicoli elettrici, l'installazione degli appositi punti di ricarica e la realizzazione della piattaforma informatica. Inoltre finanzia i canoni di leasing della flotta elettrica, che sono contabilizzati dal lato delle attività come diritti d'uso. In aggiunta, per aiutare Poste Italiane ad accelerare la sua transizione verde, la BEI copre con il suo prestito il 69% del progetto, una percentuale nettamente superiore al 50% che rappresenta il massimale di finanziamento standard della Banca.

Il piano è ambizioso: ridurre del 40% le emissioni prodotte dalla flotta utilizzata per il recapito della corrispondenza con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2030, in anticipo rispetto al calendario fissato dall'Unione europea.

Non solo veicoli elettrici

A metà ottobre 2022, erano già 1 100 i veicoli elettrici impegnati nelle consegne postali in 70 città italiane di varie dimensioni, tra cui Torino, Firenze, Trieste, Bologna, Napoli e, naturalmente, Roma.

L'elettricità utilizzata per la ricarica di questi veicoli proviene da fonti rinnovabili. Il progetto servirà a ridurre l'inquinamento atmosferico, le emissioni di gas a effetto serra e il rumore nei centri urbani, con un abbattimento annuale previsto di emissioni pari a 3 000 tonnellate di CO₂ che equivale alla quantità media di emissioni rilasciate da 3 000 passeggeri su voli di andata e ritorno Parigi - New York.

Per alleggerire ulteriormente il proprio impatto ambientale, Poste Italiane utilizzerà anche le risorse della Banca europea per gli investimenti al servizio della sua piattaforma informatica. Il modello innovativo messo a punto prevede l'ottimizzazione dell'itinerario del postino in base al traffico postale, alla distanza, al tipo di strada, alle restrizioni stradali e al volume dei pacchi. Il percorso viene pianificato anche tenendo conto dei limiti di autonomia dei veicoli elettrici e della disponibilità di stazioni di ricarica.

"Il successo di questo progetto dipende dall'interpretazione di una grande quantità di dati raccolti in tempo reale", spiega Tiago Lopes, ingegnere senior della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato all'operazione. "Questo è il futuro."

INNOVAZIONE E AUTONOMIA

“ La BEI è fiera di offrire finanziamenti che catalizzano l’innovazione in Europa, promuovendo sistemi sanitari indipendenti, resilienti e sicuri per i cittadini e sostenendo al contempo le eccellenze dei settori delle biotecnologie e delle tecnologie mediche e biomediche in Europa. Questa posizione si è rafforzata durante la recente pandemia di coronavirus: nel 2021 la BEI ha contribuito con oltre 1,6 miliardi di euro al finanziamento di progetti nel campo delle scienze della vita, anche per BioNTech, sviluppatore del vaccino a mRNA per il COVID-19. Il nostro lavoro contribuisce anche ad accelerare la commercializzazione della ricerca di base, a promuovere lo sviluppo della proprietà intellettuale e a sostenere la creazione e la crescita di prodotti innovativi concepiti per far fronte a esigenze mediche insoddisfatte con il fine di contribuire a migliorare la qualità della vita dei pazienti in Europa e nel mondo. ”

Dana Burduja, Capo della Divisione Scienze della vita e Sanità, BEI

“ Se l’Europa vuole l’autonomia economica, deve investire massicciamente nell’innovazione e nelle tecnologie essenziali per la digitalizzazione della sua economia, in particolare nei chip, nei centri di calcolo e nella sicurezza informatica. La digitalizzazione è inevitabile, arriva prima del previsto e ci tocca più di quanto pensiamo, ma per cavalcare l’onda occorre investire. ”

Harald Gruber, Capo della Divisione Infrastrutture digitali, BEI

INNOVAZIONE E AUTONOMIA

L'innovazione è fondamentale per la prosperità economica, l'autonomia e gli obiettivi climatici dell'Europa, che non possono essere raggiunti con le sole tecnologie attuali.

Il nostro sostegno finanziario e tecnico ha aiutato le imprese europee a compiere importanti passi avanti in settori che vanno dai parchi eolici galleggianti ai vaccini a mRNA. Riduce inoltre la necessità per gli imprenditori, gli scienziati e gli ingegneri europei di rivolgersi a capitali stranieri, rafforzando la nostra autonomia in ambiti strategici.

BARBABIETOLE PER SCONFIGGERE LE MALATTIE

Un'azienda francese seleziona piante che resistono al cambiamento climatico e richiedono un minore apporto di pesticidi e fertilizzanti

La messa al bando, da parte dell'Unione europea, dei neonicotinoidi contenuti in un insetticida utilizzato per proteggere piante come le barbabietole da zucchero dalle malattie diffuse dagli afidi trovava consensi nel 2018. Si era scoperto che l'insetticida danneggiava le popolazioni di api e l'UE aveva deciso di vietare i neonicotinoidi nel quadro di una più ampia spinta verso un'agricoltura maggiormente sostenibile.

A seguito del divieto, tuttavia, alcuni campi di barbabietole da zucchero sono stati devastati dall'ittero e questo ha fatto diminuire i raccolti di uno dei maggiori produttori mondiali di zucchero da barbabietole, rappresentando una minaccia per il settore. Di conseguenza, la Francia ha rinviato l'entrata in vigore del divieto al 2023.

Ciò non lascia molto tempo, poiché lo sviluppo di nuove varietà vegetali richiede di norma da sette a dieci anni. Il Gruppo Florimond Desprez, un selezionatore di piante e produttore di sementi nel nord della Francia, sta lavorando con grande impegno per risolvere il problema. L'azienda seleziona barbabietole da zucchero da quasi 200 anni e sta sfruttando la sua profonda esperienza per sviluppare una varietà in grado di resistere all'ittero pur mantenendo la sua naturale resistenza ad altre piaghe quali il virus della rizomania.

È una corsa che presenta implicazioni per altre piante e settori dell'agricoltura.

“Per rendere l'agricoltura più sostenibile, dobbiamo usare quantitativi inferiori di fertilizzanti azotati – che hanno un'impronta di carbonio significativa – e di pesticidi”, afferma Marin Desprez, direttore della strategia di gruppo presso Florimond Desprez. “Se una varietà vegetale è naturalmente resistente o tollerante a una malattia, non c'è bisogno di prodotti chimici per proteggerla.”

L'agricoltura è sotto pressione a causa del cambiamento climatico, della necessità di ridurre il suo impatto ambientale e della crescente popolazione mondiale da sfamare. Sarà essenziale selezionare piante che richiedono meno risorse o trattamenti chimici pur continuando a produrre alimenti a sufficienza in condizioni sempre più difficili.

La Banca europea per gli investimenti sostiene le attività di ricerca e sviluppo di Florimond Desprez, principalmente in Francia e in Belgio, con un prestito di 40 milioni di euro approvato in aprile e accompagnato da una garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici, ora parte del Fondo InvestEU.

“Il settore ha bisogno di investimenti ingenti e, soprattutto se le aziende non sono di grandi dimensioni, non è facile ottenere finanziamenti”, dichiara Zeina Chebli, responsabile dei prestiti presso la Banca europea per gli investimenti che si occupa del progetto.



Fondo europeo per gli investimenti strategici

“ Se una varietà vegetale è naturalmente resistente o tollerante a una malattia, non c’è bisogno di prodotti chimici per proteggerla. ”

Marin Desprez, direttore della strategia del Gruppo Florimond Desprez

Secoli di esperienza nella selezione di varietà vegetali

Florimond Desprez è l’impresa familiare per eccellenza. Fondata dalla famiglia Desprez nel 1830 – cinque generazioni fa – a Cappelle en Pévèle, un paesino poco a sud di Lille, l’azienda ha beneficiato della fiorente industria della barbabietola da zucchero creata con il sostegno di Napoleone Bonaparte e nel corso degli anni si è diversificata in colture come la cicoria industriale, le patate e il frumento.

“Con il prestito aiutiamo le aziende a rimanere competitive e ad affrontare le principali sfide ambientali del settore agricolo, come l’adattamento al cambiamento climatico, sostenendo al tempo stesso le zone rurali, in particolare nel nord della Francia”, spiega Sébastien Collot, ingegnere senior del team di bioeconomia della Banca europea per gli investimenti.

L’idea alla base della selezione vegetale è relativamente semplice. Ad esempio, una varietà di frumento che produce un pane particolarmente gustoso o croccante viene incrociata con un’altra particolarmente robusta o resistente alle malattie. I ricercatori impollinano manualmente una varietà con l’altra, ottenendo un ibrido la cui numerosa progenie è successivamente piantata e osservata per assicurarsi che le caratteristiche desiderate – pane gustoso e resistenza alle malattie – siano presenti nella nuova varietà.

Agricoltura sotto pressione

Negli ultimi 50 anni, l’agricoltura è riuscita a tenere il passo con l’esplosione demografica mondiale. Tuttavia, per poter soddisfare la futura domanda di alimenti è necessario intensificare il ritmo di innovazione. “Siamo di fronte a un complesso di fattori: una minore disponibilità di terreni sul nostro pianeta, un aumento della popolazione e condizioni climatiche sempre più avverse”, afferma Sébastien Collot della Banca europea per gli investimenti. “Per questo la ricerca è importante.”

La ricerca è essenziale anche per affrontare parassiti e pestilenze che di norma non affliggono il Nord Europa. L’anno scorso gli agricoltori della regione francese della Champagne hanno rilevato la presenza della ruggine nera del frumento, una malattia che per 20-30 anni è esistita solo in Marocco. Insetti che prima morivano durante l’inverno ora sopravvivono e si moltiplicano, e ciò è dovuto anche al cambiamento climatico. “Questo produce un impatto considerevole in termini di resa delle colture, di nuove malattie e di traumi subiti dagli agricoltori, che mette a repentaglio la nostra sicurezza alimentare”, spiega Desprez.

Viste le fortissime pressioni cui è sottoposta l’agricoltura, è facile vedere il futuro con apprensione. Secondo Desprez, tuttavia, saranno enormi le opportunità da cogliere se guardiamo con maggior interesse all’innovazione e allo sviluppo di varietà vegetali. “Il nostro lavoro, che ha una reale utilità sociale, favorirà sicuramente una forma di agricoltura più sostenibile e una migliore autonomia alimentare in Europa”, afferma.

VENTURE CAPITAL PER CENA?

Nutrire un mondo affamato con il venture capital

I parassiti sono un problema per il bestiame. Per combatterli, gli allevatori devono inviare campioni fecali a un laboratorio e attendere fino a cinque giorni per i risultati. Spesso, però, si limitano a somministrare farmaci a tutta la mandria. “L’uso eccessivo di farmaci potrebbe avere ripercussioni anche sulla catena alimentare”, dichiara Daniel Izquierdo, amministratore delegato e co fondatore di Micron Agritech. “Ciò che viene dato agli animali finisce nel nostro piatto.”

Insieme a dei compagni di studi della Technological University di Dublino, Izquierdo ha sviluppato una soluzione basata su un sistema di apprendimento automatico che consente agli agricoltori di eseguire autonomamente test rapidi con un kit speciale e uno smartphone.

Grazie ai diversi riconoscimenti e premi in denaro ottenuti per questo progetto, nel 2019 il team era pronto a staccarsi dall’università e a creare la propria azienda. Un investimento in capitale proprio da parte di The Yield Lab Europe, una società di venture capital sostenuta dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), li ha aiutati a compiere il passo successivo. “Ci hanno sostenuti nello sviluppo del prodotto e portato al punto in cui siamo oggi”, dice Izquierdo.

Micron Agritech è un esempio di come il venture capital stia contribuendo a portare la necessaria innovazione al settore agricolo. La popolazione mondiale dovrebbe raggiungere un massimo a 10,4 miliardi tra circa 60 anni, ma sfamare tutte queste persone non sarà facile per il nostro pianeta, che è già sotto pressione. Il venture capital a sostegno dell’innovazione e delle nuove tecnologie è essenziale per garantire che le generazioni future non soffrano la fame, ed è per questo che il FEI investe in fondi come The Yield Lab Europe.

“Investendo in fondi gestiti da società di venture capital e di private equity, possiamo moltiplicare le risorse che forniamo al mercato”, spiega Adelaide Cracco, Capo dell’Unità Impatto climatico e ambientale presso il Fondo europeo per gli investimenti. “Quando lavoriamo a fianco degli investitori in questo modo, ogni euro che investiamo ne attrae quattro da altri investitori.”

Uno sciame di innovazioni

Un’altra start-up agro-tecnologica sostenuta dal FEI è ApisProtect. Con sede a Cork, in Irlanda, l’azienda ha sviluppato un sistema innovativo che aiuta gli apicoltori ad aumentare la produttività e abbattere i costi.

Utilizzando una combinazione di Internet delle cose e tecnologia basata sull’intelligenza artificiale, ApisProtect estrae e interpreta da remoto i dati provenienti dagli alveari.

Gli investimenti di venture capital come Micron Agritech e ApisProtect promuovono l’innovazione nelle prime fasi di sviluppo. “Innovazioni come queste sono potenzialmente rivoluzionarie e quindi in grado di esercitare un effetto dirompente in interi settori”, afferma Cracco del Fondo europeo per gli investimenti, “creando nuovi prodotti e tecnologie necessari per il futuro che avranno un impatto enorme.”

L'ASCESA DEI ROBOT PER LE CONSEGNE

L'azienda di robotica Starship Technologies sta ridefinendo le nostre abitudini di acquisto e di consegna, portando l'innovazione verde nella mobilità urbana

Immaginate di essere appena tornati a casa dal lavoro e di avere fame. Decidete di ordinare online qualcosa da mangiare e aspettate che arrivi. Quando però aprite la porta dopo aver ricevuto la notifica di consegna non vi trovate di fronte nessuno a parte un piccolo robot bianco dall'aspetto futuristico, grande come un paniere della spesa.

Potrebbe sembrare fantascienza, ma è già una realtà per numerosi consumatori in Estonia, Finlandia, Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti.

Dietro questa innovazione c'è Starship Technologies, creata nel 2014 in Estonia da Ahti Heinla e Janus Friis, co-fondatori e architetti capo di Skype. Da allora, l'azienda ha effettuato oltre 3,5 milioni di consegne commerciali coprendo una distanza di oltre 7 milioni di km a livello globale, più di qualunque altro concorrente.

I robot per le consegne venuti dal futuro

I robot di Starship sono più R2-D2 che Terminator, ma non fatevi trarre in inganno dal loro aspetto simpatico: sono dei duri. Dodici telecamere e sei ruote permettono loro di arrampicarsi sui marciapiedi, evitare gli oggetti, spostarsi per non intralciare i passanti e persino rilevare ostacoli, come le auto in movimento, fino a 300 metri di distanza.

Possono anche effettuare consegne più intelligenti. Alimentati elettricamente e guidati da un insieme di sensori, intelligenza artificiale e apprendimento automatico, sono in grado di individuare i percorsi più brevi e sicuri abbattendo i tempi e l'impronta di carbonio delle consegne. "In media, per una consegna di Starship si consuma la stessa quantità di energia che serve a un bollitore per far bollire l'acqua per una sola tazza di tè", spiega Henry Harris-Burland, vicepresidente del marketing presso Starship.

Soluzioni più ecologiche e innovative

Il trasporto merci è una delle principali fonti di inquinamento in molte città, ma i robot per le consegne di Starship possono ridurre la congestione del traffico e le emissioni nocive nell'ultimo miglio. "Ogni robot può togliere in media dieci auto dalla strada", sostiene Harris-Burland. "Secondo uno studio condotto di recente con il Comune di Milton Keynes nel Regno Unito, i nostri robot hanno permesso di evitare più di 280 000 viaggi in auto. Ciò significa 137 tonnellate di CO₂ e 22 kg di emissioni di protossido di azoto evitate."

La Banca europea per gli investimenti sostiene l'azienda con un finanziamento in *venture debt* (quasi-equity) di 50 milioni di euro approvato nel gennaio 2022 e sostenuto dal Fondo europeo per gli investimenti strategici nell'ambito dello Strumento europeo di finanziamento della crescita (European Growth Finance Facility, EGFF), un prodotto concepito per affrontare la carenza di venture capital per le start-up innovative in Europa.

CREARE LEADER DELL'IOT

Due aziende europee stanno trasformando l'Internet delle cose (Internet of things, IoT) con innovativi servizi digitali per l'edilizia

La tecnologia dell'Internet delle cose (Internet of things, IoT) può trasformare e ottimizzare il nostro modo di vivere, guidare, lavorare, fabbricare prodotti o ricevere assistenza sanitaria. È inoltre in grado di contribuire a ridurre il consumo energetico e le emissioni di CO₂. Con oltre 41 miliardi di dispositivi IoT che si prevede siano in uso entro il 2025, l'Internet delle cose è una parte fondamentale della trasformazione digitale e una tecnologia essenziale per l'autonomia digitale dell'Europa.

Kontakt Micro-Location (nota come Kontakt.io) è un'azienda IoT fondata a Cracovia, in Polonia, che utilizza la tecnologia Bluetooth per rivoluzionare i sistemi di localizzazione *indoor*. "Per anni, altre aziende hanno offerto soluzioni monolitiche costose e complesse", afferma Philipp von Gilsa, amministratore delegato di Kontakt.io. "Noi realizziamo dispositivi IoT intelligenti, soluzioni *cloud* e software potenti in grado di trasformare gli edifici in ambienti interni sostenibili."

Creare interazioni tra persone, oggetti ed edifici

Kontakt.io utilizza l'intelligenza artificiale, i sensori e le tecnologie *cloud*, estendendosi al Wi-Fi di un edificio al fine di creare un nuovo livello di metadati per gli edifici intelligenti.

Con le applicazioni *location-aware* di Kontakt.io, un infermiere può individuare le attrezzature mediche disponibili e igienizzate più vicine. I manager possono utilizzare spazi ed energia in modo più efficiente.

"I nostri prodotti aiutano a ottimizzare il consumo energetico degli edifici", dichiara Łukasz Szelejewski, responsabile per le tecnologie presso Kontakt.io. "Capire come gli edifici vengono effettivamente utilizzati crea la base di dati che aiuta a ridurre al minimo il consumo di riscaldamento, ventilazione e condizionamento, con risparmi in termini di costi energetici che possono arrivare fino al 35%."

La Banca europea per gli investimenti sostiene Kontakt.io con 12 milioni di euro, approvati nel febbraio 2022, attraverso il suo Fondo di garanzia paneuropeo, uno strumento concepito per aiutare le imprese dell'UE a far fronte all'impatto economico della pandemia di COVID-19. Molti beneficiari sono giovani imprese tecnologiche che altrimenti avrebbero forse dovuto rivolgersi agli Stati Uniti o alla Cina per ottenere finanziamenti.

Prodotti IoT realizzati in Lituania

Teltonika IoT Group è un'altra azienda IoT sostenuta dalla Banca europea per gli investimenti che realizza reti e apparecchiature wireless innovative come localizzatori di veicoli, GPS e modem.

"Quando è stata creata nel 1998 in Lituania, la nostra era un'impresa piccolissima con molte difficoltà da affrontare", afferma Arvydas Paukštys, fondatore e presidente di Teltonika IoT Group. "Oggi i nostri prodotti unici nel loro genere realizzati in Lituania sono venduti in più di 160 paesi."

Per sostenere Teltonika, a maggio 2022 la Banca europea per gli investimenti ha siglato un accordo da 50 milioni di euro con una garanzia a valere sul bilancio dell'UE nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici.

FARMACI PER SCONFIGGERE IL CANCRO

Un'azienda polacca sviluppa nuovi farmaci per combattere i tumori del sangue e i tumori solidi con terapie mirate

La leucemia mieloide acuta è una forma grave di tumore del sangue. Conosciuta come AML, è relativamente rara, con circa 20 000 nuovi casi all'anno in Europa e altrettanti negli Stati Uniti. Risulta però molto aggressiva e, tra tutti i tumori del sangue, è quello che presenta il tasso di sopravvivenza più basso nei pazienti adulti.

I nuovi farmaci sviluppati da Ryvu Therapeutics, un'azienda biotecnologica polacca, potrebbero dare nuove speranze alle persone affette da AML e da altri tumori potenzialmente letali.

“Il nostro corpo è uno strumento molto potente”, dichiara Krzysztof Brzozka, responsabile scientifico di Ryvu. “Tutti abbiamo avuto cellule tumorali nel nostro corpo, ma le abbiamo a malapena notate perché il nostro sistema immunitario le ha eliminate. In rare occasioni, però, queste cellule anomale esercitano un'azione così aggressiva o immunosoppressiva da portare alla formazione di masse tumorali visibili e alla diffusione del cancro.

Molecole piccole con un grande potenziale

La Banca europea per gli investimenti offre a Ryvu **22 milioni di euro di finanziamenti in *venture debt*** per sostenere la ricerca e gli studi clinici dell'azienda.

Ryvù è adesso in grado di identificare e ottimizzare rapidamente molecole con diversi meccanismi d'azione adatti a vari tipi di cancro e approcci terapeutici. Attualmente ha due candidati farmaci in fase di sperimentazione clinica, SEL24 e RVU120, inibitori di chinasi che bloccano i processi cellulari alla base della proliferazione tumorale.

Entrambi sono al momento testati per la cura dei tumori del sangue. RVU120 è in fase di sperimentazione anche per verificarne l'efficacia contro i tumori solidi, come il cancro al seno o alla prostata. Questi candidati farmaci si presentano sotto forma di capsule e possono essere assunti a casa con notevoli vantaggi per i pazienti, che di norma devono affrontare frequenti visite in ospedale, trasfusioni di sangue, infezioni ricorrenti, dolore e affaticamento.

Fondi UE per la ricerca di punta in Polonia

Il finanziamento in *venture debt* offerto dalla Banca europea per gli investimenti è garantito dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). “Siamo rimasti finora colpiti in modo positivo dai dati della loro pipeline”, afferma Cristina Niculescu, esperta senior di scienze della vita presso la Banca europea per gli investimenti. “La strategia sembra molto promettente.”

Tuttavia, i progetti nell'ambito delle biotecnologie presentano un rischio relativamente elevato a causa dell'incertezza dei risultati degli studi clinici. “Senza la garanzia FEIS non potremmo finanziare questo progetto”, dichiara Anna Stodolkiewicz, che si occupa di operazioni di investimento alla BEI.

Dal 2015 la Banca ha investito circa 1 miliardo di euro in progetti di ricerca per la cura del cancro, che ogni anno uccide 10 milioni di persone nel mondo. “Molti di questi progetti potrebbero fallire e farci perdere denaro altrimenti impiegabile per costruire una nuova autostrada”, afferma Niculescu. “Basta però che ne vada in porto uno per cambiare la vita di milioni di persone.”

IL FUTURO È NON BINARIO

Un'azienda finlandese va oltre le sequenze di zero e di uno del sistema binario per costruire computer quantistici che accelerano le scoperte scientifiche migliorando la vita di tutti

È probabile che le parole “computer quantistici” richiamino alla mente la fantascienza hollywoodiana, dove questa tecnologia viene usata per piegare il tempo e alimentare città futuristiche, ma i computer quantistici esistono davvero. Secondo gli esperti potrebbero cambiare il mondo, creare tecnologie futuristiche e trasformare i sogni di fantascienza in realtà.

L'azienda finlandese IQM Quantum Computers è parte di questa fase nascente dell'era dell'informatica quantistica. “Siamo il primo impianto produttivo europeo specializzato in quantistica”, sostiene Juha Vartiainen, co fondatore e direttore operativo di IQM. “I nostri processori e computer quantistici potrebbero rivoluzionare molti settori, dallo sviluppo di farmaci e vaccini alla sicurezza informatica, e apportare importanti innovazioni nel settore delle tecnologie per il clima.”

L'informatica quantistica è considerata la prossima grande novità tecnologica: secondo gli esperti, il mercato raggiungerà i 770 milioni di dollari entro il 2025. Per questo motivo la Banca europea per gli investimenti sostiene IQM con un prestito di 35 milioni di euro, approvato nel febbraio 2022, attraverso il suo Fondo di garanzia paneuropeo.

Cosa sono i computer quantistici?

Nel 1981 Richard Feynman, un fisico visionario, suggerì che i computer quantistici avevano il potenziale per effettuare simulazioni di sistemi fisici che i computer classici non sarebbero stati in grado di svolgere. Purtroppo, all'epoca nessuno sapeva costruire macchine di questo tipo.

Diciassette anni dopo, Isaac L. Chuang, Neil Gershenfeld e Mark Kubinec dimostrarono che ciò era possibile creando il primo computer quantistico a due qubit. Questa svolta avrebbe aperto la strada allo sviluppo di un computer quantistico di dimensioni reali, una ricerca tuttora in corso.

Mentre i computer standard elaborano bit digitali sotto forma di zero e uno, quelli quantistici utilizzano i qubit, bit quantistici che memorizzano uno zero, un uno, sia uno zero sia un uno, o un numero infinito di valori intermedi. Questo ne accresce enormemente la capacità di calcolo.

Ad esempio, in futuro un computer quantistico potrebbe decifrare in pochi secondi i comuni sistemi di sicurezza odierni. I migliori supercomputer di oggi impiegherebbero milioni di anni per ottenere lo stesso risultato.

I computer quantistici svolgeranno per lo più le stesse operazioni dei nostri computer attuali, solo con una velocità molto superiore, ma la nuova tecnologia si presta a numerosi altri usi possibili.

“Con i computer quantistici potremmo simulare le reazioni chimiche, facilitando la progettazione dei farmaci e la produzione di materiali diversi”, spiega Vartiainen. “Dalla finanza all'energia, dalla medicina alle scienze dei materiali, dalla logistica alle industrie avanzate, l'informatica quantistica accelera il ritmo delle scoperte e delle conquiste per migliorare la vita di tutti.”

“ **I nostri processori e computer quantistici potrebbero rivoluzionare molti settori, dallo sviluppo di farmaci e vaccini alla sicurezza informatica, e apportare importanti innovazioni nel settore delle tecnologie per il clima.** ”

Juha Vartiainen, co-fondatore e direttore operativo di IQM Quantum Computers

Il *venture debt* è un toccasana per il settore quantistico

L'Europa ha una solida tradizione di ricerca quantistica e ospita molti centri di eccellenza a livello mondiale. Tuttavia, la Cina e gli Stati Uniti stanno iniziando a conquistare posizioni di testa nella corsa verso la quantistica.

Il Fondo di garanzia paneuropeo della banca dell'UE mira a stimolare la competitività dell'Europa sostenendo le aziende colpite dalla crisi economica provocata dalla pandemia di COVID-19. Molte di queste sono imprese tecnologiche che non possono contare su disponibilità di capitale, ma che hanno bisogno di espandere la propria attività. Ciò riveste un'importanza particolare nei settori tecnologici in cui le aziende europee potrebbero altrimenti essere costrette a rivolgersi agli Stati Uniti o alla Cina per ottenere finanziamenti alternativi.

“Il Fondo ci permette di offrire soluzioni di *venture debt* a lungo termine e di rispondere alle particolari esigenze di finanziamento delle imprese innovative in rapida crescita in settori cruciali per il futuro dell'Europa”, afferma Cristian Antoci, responsabile per il *venture debt* e gli investimenti azionari presso la Banca europea per gli investimenti.

Grazie al sostegno della BEI, IQM potrà continuare a svolgere il suo ruolo di pioniere nella ricerca quantistica in Europa e nel mondo. “Il finanziamento sarà utilizzato per sviluppare ed espandere ulteriormente le nostre attività in Europa”, dichiara Pia-Johanna Lemmetty, responsabile finanziario di IQM. “Inoltre ci aiuterà a proseguire nello sviluppo del nostro prodotto e nell'ampliamento del nostro team di esperti di grande talento.”

Trovare soluzioni quantistiche per i problemi moderni

IQM intende utilizzare la sua innovazione per affrontare la crisi climatica.

“L'informatica quantistica potrebbe essere parte integrante della soluzione dei problemi climatici”, sostiene Vartiainen, “consentendoci potenzialmente di sviluppare batterie più efficienti per sostituire i motori a combustione, migliorare le tecnologie di modellazione meteorologica oppure ottimizzare la rete energetica per abbattere le emissioni di CO₂ prodotte dai flussi di traffico cittadino.”

L'azienda sta anche contribuendo a creare l'ecosistema quantistico europeo di prossima generazione.

A dicembre 2021 ha aperto a Espoo, in Finlandia, un impianto di fabbricazione dedicato che creerà posti di lavoro ad alto contenuto tecnologico e stimolerà la ricerca a livello mondiale collaborando con centri di ricerca e università internazionali.

ALLA RICERCA DEL SENSO PERDUTO

Dai satelliti ai caricabatterie per veicoli elettrici, fino all'agricoltura che nutre il suolo, il pioniere degli investimenti a impatto Ananda sostiene le aziende che fanno bene alla società e all'ambiente

Florian Erber aveva già una brillante carriera. Ingegnere elettrico, aveva lavorato nel venture capital in California e a Monaco di Baviera. Aveva venduto la propria start-up a una grande società internazionale. Si chiedeva però come avrebbe potuto spiegare questo percorso di successi alla figlia di quattro anni. "Quello che mancava", dice, "era il senso del mio lavoro."

È stato a quel punto che si è avvicinato all'allora nascente settore degli investimenti a impatto (*impact investing*). "Ho deciso che avrei potuto dirle che lavoravo per migliorare l'ambiente. Questo è quanto avrei detto a mia figlia, e anche a me stesso."

Il fondo d'investimento istituito nel 2009 da Erber insieme a Johannes Weber è nato dalla consapevolezza di "non voler creare imprese che non facessero davvero la differenza" e oggi rappresenta una realtà fondamentale nella sfera sempre più ampia degli investimenti a impatto. A maggio, Ananda Impact Ventures ha chiuso il suo quarto fondo di investimento a 108 milioni di euro, compreso il terzo investimento da parte del Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

"I fondi in cui investiamo misurano il loro impatto", afferma Maximilian Heyde, responsabile di investimenti presso il FEI, una controllata della Banca europea per gli investimenti. "Sono orientati a risolvere problemi sociali o ambientali, generando al tempo stesso rendimenti finanziari per gli investitori."

Il Fondo europeo per gli investimenti, in particolare, svolge un ruolo fondamentale per l'*impact investing*. "Il FEI ha iniziato molto presto a costruire il mercato degli investimenti a impatto", racconta Erber, "e ha di fatto reso possibile la realizzazione del nostro secondo fondo."

Gli investimenti a impatto rendono possibile l'innovazione in Europa

Gli investimenti a impatto contribuiscono anche alla competitività dell'Europa a livello mondiale finanziando innovazioni che altrimenti sarebbero state costrette a cercare le risorse necessarie negli Stati Uniti o in Asia, con implicazioni per la **sicurezza degli approvvigionamenti** del continente europeo. "Spesso i fondi di venture capital europei sono troppo piccoli per sostenere le fasi successive di crescita e le aziende si affidano a fondi più grandi provenienti dagli Stati Uniti o dalla Cina", afferma Heyde del FEI. "Uno dei nostri obiettivi strategici è fornire capitale aggiuntivo per aiutare i fondi di venture capital a staccare assegni più consistenti a favore delle aziende in fase di crescita le cui tecnologie esercitano un impatto positivo sul clima o sull'ambiente."

Dal 2008, il Fondo europeo per gli investimenti ha investito 1,4 miliardi di euro in fondi di investimento a impatto, di cui oltre la metà negli ultimi tre anni. Quest'attività dovrebbe intensificarsi notevolmente nei prossimi anni, poiché il FEI si è impegnato a destinare almeno il 25% dei suoi investimenti annuali al clima e all'ambiente.

“ In passato l’Europa ha avuto difficoltà con la digitalizzazione, ma ora abbiamo un mercato in cui siamo più avanti degli Stati Uniti. Mantenere questa posizione di testa è importante se vogliamo avere successo in tutto il mondo. ”

Jörg Heuer, fondatore e amministratore delegato di EcoG

Grazie al sostegno dell’UE alle start-up, le imprese di venture capital statunitensi e asiatiche non si accaparrano l’intera torta. Uno degli investimenti di Ananda, EcoG, è iniziato cinque anni fa a Detroit. L’anno dopo, tuttavia, i dirigenti hanno deciso di continuare a sviluppare l’azienda a Monaco di Baviera. “L’infrastruttura di ricarica dei veicoli elettrici è un mercato in cui l’Europa è in vantaggio di due o tre lunghezze”, dichiara Jörg Heuer, fondatore e amministratore delegato di EcoG. “In passato l’Europa ha avuto difficoltà con la digitalizzazione, ma ora abbiamo un mercato in cui siamo più avanti degli Stati Uniti. Mantenere questa posizione di testa è importante se vogliamo avere successo in tutto il mondo.”

Un androide per la ricarica dei veicoli elettrici

Heuer descrive il prodotto di EcoG come “un androide per l’infrastruttura di ricarica.” Le stazioni di ricarica intelligenti dell’azienda permettono ai consumatori di ricaricare le loro auto quando l’elettricità è più economica grazie all’elevata disponibilità di energia rinnovabile. Si tratta di un aspetto importante, in quanto è probabile che il previsto aumento dei veicoli elettrici metta a dura prova la capacità elettrica dell’Europa.

EcoG fornisce un duplice sostegno alla lotta contro il cambiamento climatico: in primo luogo, riducendo l’“ansia da autonomia” e accrescendo l’attrattiva dei veicoli elettrici; in secondo luogo, rendendo più verde l’energia consumata dalle nuove autovetture. “Se continuiamo a costruire i caricabatterie per i veicoli elettrici come fabbrichiamo i tostapane, non avremo la flessibilità necessaria per cambiare nel tempo”, dice Heuer. “Nel corso della vita di uno smartphone, l’utente può innovare installando nuove funzionalità sul telefono. Abbiamo la stessa visione per i caricabatterie per i veicoli elettrici.”

Gli investimenti a impatto diventano grandi

Il successo di aziende come EcoG è gratificante per Florian Erber, che ha visto crescere il mercato degli investimenti a impatto insieme a sua figlia Natalie, oggi diciottenne.

“Quando ho iniziato a occuparmi di investimenti a impatto, gran parte dei colleghi del settore del venture capital mi chiedeva: “È un’idea molto bella, ma ti offre di che vivere? Dov’è il guadagno?”, afferma Erber. “Ora ci chiamano, perché sanno che le società di venture capital tradizionali hanno la necessità di adattarsi. Devono prendere più sul serio la questione dell’impatto.”

Come la giovane Natalie Erber, l’*impact investing* sta raggiungendo la maturità e le prospettive sono buone.

CELLULE PER GUARIRE DALL'INCONTINENZA

Un'azienda biotecnologica austriaca sta sviluppando terapie cellulari che potrebbero aiutare milioni di persone affette da incontinenza a tornare ad una vita attiva

Immaginate di correre in bagno ma di non arrivare in tempo. Un'idea angosciante, che per molti è purtroppo una realtà. Solo in Europa, l'incontinenza fecale colpisce circa 20 milioni di adulti e l'incontinenza urinaria è ancora più diffusa.

Innovacell, un'azienda biotecnologica austriaca, sta sviluppando terapie cellulari che potrebbero risolvere questo problema. L'approccio terapeutico prevede l'iniezione di cellule precursori muscolari del paziente nel muscolo sfinterico danneggiato e/o indebolito, aiutandolo a rigenerarsi e a riacquistare la sua corretta funzionalità.

Per accelerare la fase finale degli studi clinici, nel dicembre 2021 Innovacell ha ricevuto dalla Banca europea per gli investimenti un finanziamento in *venture debt* di 15 milioni di euro che l'aiuterà a rimanere un passo avanti rispetto alla concorrenza dopo il rallentamento dello sviluppo durante la pandemia di COVID-19.

“C'è un'azienda statunitense che lavora su questo tipo di terapia. Sono almeno cinque anni indietro rispetto a noi nello sviluppo”, spiega Ekkehart Steinhuber, amministratore delegato di Innovacell. “Il prestito ha fatto la differenza poiché ha contribuito ad assicurare agli investitori che avevamo fondi sufficienti per il prossimo futuro.”

Una cura risolutiva per l'incontinenza migliora la qualità della vita

L'incontinenza è più diffusa in età avanzata e figura al secondo posto tra le ragioni che determinano il ricovero in una struttura per anziani. Tuttavia, anche le persone giovani ne soffrono. Le donne, ad esempio, possono subire traumi allo sfintere durante il parto.

Attualmente “chi soffre d'incontinenza non può fare granché per arginare il problema”, afferma Valeria Iansante, esperta di scienze della vita presso la Banca europea per gli investimenti. Le cure esistenti vanno dalla modifica della dieta e dalla fisioterapia ai farmaci, alla stimolazione elettrica e a varie forme di chirurgia. Alcune sono enormemente invasive e spesso non hanno un effetto duraturo.

Una singola iniezione per una soluzione a lungo termine

Innovacell ha scelto un approccio diverso: preleva dal muscolo toracico del paziente una porzione di tessuto muscolare delle dimensioni di un nocciolo di ciliegia, isola le cellule staminali dal tessuto e le sviluppa in cellule precursori muscolari che vengono poi reiniettate nello sfintere del paziente, dove aiutano il muscolo a rigenerarsi e a recuperare la sua funzionalità.

L'azienda utilizza una tecnologia brevettata per impiantare le cellule con un ago molto piccolo. La procedura, che è ecoguidata, risulta minimamente invasiva e molto precisa e potrebbe offrire una cura risolutiva. “Abbiamo dati di pazienti trattati otto anni fa”, racconta l'amministratore delegato Steinhuber, che lavora per l'azienda dal 2009. “L'effetto dura nel tempo.”

“ Il prestito ha fatto la differenza poiché ha contribuito ad assicurare agli investitori che avevamo fondi sufficienti per il prossimo futuro. ”

Ekkehart Steinhuber, amministratore delegato di Innovacell

Un aiuto dall'UE in vista dell'approvazione

Innovacell ha tre prodotti candidati per la cura di diversi tipi di incontinenza fecale e urinaria. Il principale, ICEF15, tratta l'“incontinenza fecale da urgenza” ed è entrato nella fase III, l'ultima degli studi clinici prima dell'approvazione normativa. In questo stadio l'azienda deve effettuare investimenti ingenti. “Parliamo di uno studio che costa decine di milioni di euro”, spiega Steinhuber.

Raccogliere fondi in uno stadio e in un settore come questo non è semplice in Europa. Ciò spinge molte aziende a cercare finanziamenti negli Stati Uniti o in Asia, provocando spesso un esodo di conoscenze scientifiche dall'Europa.

“Gli investitori europei mostrano scarso interesse per le terapie cellulari”, afferma Cyril Teixeira Da Silva, che si occupa di operazioni di investimenti alla BEI e che ha contribuito a strutturare il prestito a Innovacell. “Noi però vorremmo che questa innovazione rimanesse nel nostro continente.”

In quanto banca dell'UE, la BEI ha potuto offrire a Innovacell un finanziamento in *venture debt* garantito dal Fondo di garanzia paneuropeo, che è stato istituito per aiutare le aziende colpite dalla pandemia. “Rimane un investimento rischioso”, afferma Teixeira Da Silva. “Senza la garanzia, non sarebbe stato ancora possibile finanziarlo. Avremmo dovuto aspettare quantomeno fino all'ottenimento di risultati positivi nella fase III.”

Il Giappone promette bene per la medicina rigenerativa

Innovacell vede una grande opportunità in Giappone, che con una popolazione più anziana costituisce un mercato dinamico per la cura dell'incontinenza, e ha in corso studi clinici in fase III anche in loco per fare approvare il suo prodotto nel paese. Il Giappone è interessante perché riconosce il potenziale delle terapie rigenerative. In virtù di questo è più facile spuntare prezzi superiori per le aziende impegnate a sviluppare tali terapie, che richiedono moltissima ricerca.

Finanziando Innovacell, nata nel 2000 come spin off dell'Università di Medicina di Innsbruck, la Banca permette all'azienda di esportare la sua scienza in tutto il mondo, a beneficio di chi vive nell'Unione Europea e altrove.

“Si possono considerare il futuro della medicina rigenerativa”, dichiara l'assessore della BEI. “C'è una forte esigenza medica e i benefici per i pazienti potrebbero essere davvero ampi. È per questo motivo che stiamo offrendo i fondi dell'UE a Innovacell.”

INTERCONNESSIONI GLOBALI

“ La cooperazione regionale tra l’Unione europea e i suoi vicini è più importante che mai. La Banca europea per gli investimenti è come un ponte: collega persone e luoghi a progetti sostenibili che migliorano la vita delle generazioni attuali e di quelle future. **”**

Souad Farsi, capo dell’ufficio BEI di Amman, Giordania

Di fronte a una serie di crisi globali, la Banca europea per gli investimenti ha ridefinito il suo funzionamento al di fuori dell'Unione europea per rispondere alle sfide globali in modo sempre più incisivo. EIB Global, il braccio dedicato allo sviluppo e istituito nel 2022, traduce in progetti e prodotti reali gli obiettivi dell'Unione europea in materia di sostenibilità, sviluppo, azione per il clima e digitalizzazione. Tutti i progetti realizzati da EIB Global rispondono a un bisogno economico fondamentale e promuovono i valori della libertà, della dignità umana e dello Stato di diritto in un mondo meno stabile di quanto credessimo.

EIB Global è pensato per promuovere partenariati forti e mirati, sia all'interno che attraverso il Team Europa e con i nostri partner in tutto il mondo.

ARMONIZZARE LA MICROFINANZA

L'assistenza tecnica dell'UE ha aiutato l'istituto palestinese di microfinanza Faten a sbloccare 8 milioni di dollari USA per le piccole imprese.

Shua'a Yassin desidera solo offrire analisi migliori, più rapide e più specializzate ai pazienti che si rivolgono al suo laboratorio di Ramallah in Cisgiordania. Tecnico di laboratorio medico, specializzato in ematologia, nel 2014 Yassin ha lasciato il lavoro al Ministero della Salute palestinese per fondare Lab Tech.

"Abbiamo cominciato come laboratorio di base, svolgendo analisi di routine, e non come laboratorio specializzato," racconta. "Poi siamo cresciuti e abbiamo cominciato a perfezionarci nelle analisi ematologiche e molecolari." Oggi il laboratorio ha nove dipendenti, donne e uomini.

Per ampliare i servizi del laboratorio a Yassin servivano attrezzature più sofisticate e le ha potute acquistare con l'aiuto dei prestiti di Palestine for Credit and Development — Faten, un istituto di microfinanza con sede a Ramallah, che nel 2022 ha ricevuto la seconda parte di un prestito da 10 milioni di dollari USA dalla Banca europea per gli investimenti.

Faten è stato fondato nel 1999 ed è ora il più grande istituto di microfinanza della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Secondo Hamza Ghannam, dirigente del dipartimento crediti dell'istituto, il portafoglio in essere di Faten è di quasi 157 milioni di dollari USA con 26 400 beneficiari attivi.

Armonizzare i covenant

Nel 2019 la Banca europea per gli investimenti ha firmato un accordo di prestito da 10 milioni di dollari USA con Faten. La prima erogazione di 2 milioni di dollari USA è stata effettuata nel 2020. A causa di una serie di circostanze difficili, Faten ha faticato a rispettare le condizioni del prestito, il che ha comportato un ritardo nell'erogazione dei restanti 8 milioni di dollari USA.

Una difficoltà considerevole era il fatto che Faten avesse quasi 50 covenant finanziari diversi con 17 finanziatori, tra cui la Banca europea per gli investimenti. Per l'istituto di microfinanza era difficile tenere traccia del gran numero di condizioni di prestito.

Per superare questa difficoltà e assicurare l'erogazione dei restanti 8 milioni di dollari USA, la banca dell'UE si è offerta di aiutare Faten attraverso il Programma di assistenza tecnica per l'inclusione finanziaria nei paesi del vicinato meridionale. Il programma è finanziato nell'ambito dello strumento del capitale di rischio per il vicinato meridionale, creato dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Commissione europea per promuovere l'inclusione finanziaria nella regione.

"Il programma di assistenza tecnica copre una serie di paesi - Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Libano, Giordania e Palestina", spiega Emma-Jayne Paul, un'esperta di assistenza tecnica alla microfinanza di EIB Global, il braccio della Banca europea per gli investimenti che gestisce i progetti nei paesi terzi.

"All'inizio si trattava di un programma triennale, ma grazie al suo successo sarà prorogato per altri due anni, fino a fine gennaio 2025", dichiara.

// In questo momento cerchiamo apparecchiature introvabili nella nostra comunità, come quelle per il sequenziamento di ultima generazione, e strumenti più specifici per lavorare sul DNA umano. //

Shua'a Yassin, fondatore di Lab Tech

Semplificare una miriade di accordi

Faten ha accettato volentieri l'assistenza. L'istituto di microfinanza doveva rispettare molte condizioni di prestito, o covenant, con 17 finanziatori diversi. È stato difficile perché a volte queste condizioni erano molto simili fra loro o con lievi differenze.

Faten ha esaminato tutti i covenant e ne ha selezionati sei. Ha poi avviato negoziazioni lunghe e complesse con ciascun finanziatore per capire se poteva accettarli.

Condizioni a prova di crisi

La situazione politica in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza è complessa e le crisi sono frequenti. "Non abbiamo il controllo dei confini, come quello tra Giordania e Palestina, dei confini marittimi o delle frontiere con altri paesi che ci circondano, come il Libano e la Siria," spiega Ghannam. "E per questo motivo le esportazioni e le importazioni da e verso altri paesi sono difficili."

Pertanto nella rinegoziazione dei covenant era importante che i finanziatori comprendessero l'instabilità insita nel lavoro di Faten.

Alla fine tutti sono scesi a un compromesso e i 17 finanziatori hanno finalizzato l'adozione dei sei covenant selezionati. Al termine del processo la BEI ha potuto erogare gli 8 milioni di dollari USA. Dopo l'erogazione di luglio, Faten ha aggiunto tre nuovi finanziatori, che hanno accettato gli stessi sei covenant.

Il team della Banca che si occupa di assistenza tecnica è fiducioso di poter ripetere l'iniziativa con altri istituti di microfinanza nelle economie colpite dalla crisi.

Lab Tech guarda al futuro

Con i prestiti che Lab Tech ha ricevuto da Faten, Shua'a Yassin ha potuto acquistare una serie di attrezzature da laboratorio per effettuare test ormonali e molecolari. Ha usato gli ultimi 30 000 dollari USA a febbraio per acquistare un macchinario per i test PCR.

"In questo momento cerchiamo apparecchiature introvabili nella nostra comunità, come quelle per il sequenziamento di ultima generazione, e strumenti più specifici per lavorare sul DNA umano," dichiara. "Stiamo cercando i finanziamenti per poterlo fare."

* Tale designazione non si intende come riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri sulla questione.

OPPORTUNITÀ ELETTRIZZANTI PER LE DONNE

La società elettrica brasiliana Neoenergia apre una scuola per elettricisti per le donne, al fine di promuovere l'inclusione sociale

Èrica Carvalho de Oliveira viene da una famiglia di elettricisti. Oggi sta per diventare la prima elettricista donna della famiglia grazie a un nuovo programma sociale creato dalla società elettrica brasiliana Neoenergia.

"Sono molto orgogliosa di partecipare a un progetto che abbatte le barriere di genere," dichiara Oliveira. "Bisogna avventurarsi fuori dalla propria zona di comfort e dimostrare che donne e uomini possono svolgere qualsiasi lavoro."

Neoenergia è uno dei principali fornitori di energia elettrica in Brasile e opera in 18 stati.

La società ha istituito la Scuola per elettricisti a Bahia nel 2013 per migliorare le condizioni di vita delle persone che vivono nelle comunità svantaggiate. Neoenergia fa leva sull'istruzione e la formazione per migliorare l'inclusione e aiutare le donne, ma anche le persone provenienti dalle comunità più povere e meno istruite, a trovare lavori migliori.

Nel 2019 la scuola ha creato classi proprio per le donne, per sfatare il mito che fare l'elettricista fosse un lavoro da uomini.

"Il progetto è stato creato e sviluppato per aiutare le persone delle comunità più povere ad entrare nel mondo del lavoro e ad avere le condizioni minime per vivere, tra cui la possibilità di pagare l'affitto e fare la spesa," dichiara Régia Barbosa, che dirige lo sviluppo organizzativo di Neoenergia. "Si tratta di creare opportunità che consentano poi di migliorare le condizioni di vita, e anche di dimostrare che i settori occupazionali di solito associati agli uomini offrono concrete possibilità anche alle donne."

Fino al 2021 la società ha assunto più di 1 600 persone che avevano completato la formazione alla Scuola per elettricisti. Ad oggi quasi 300 donne sono diventate elettricisti certificati grazie al programma.

Trovare un equilibrio di genere

Nel marzo 2022 la Banca europea per gli investimenti ha finanziato un prestito da 200 milioni di euro destinato a Neoenergia per sostenere ulteriori progetti in materia di energie rinnovabili in Brasile. L'investimento aiuterà la società anche a migliorare la parità di genere e a essere più attiva sul piano sociale.

Joana Sarmento Coelho, una responsabile dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato al progetto, afferma che il programma di formazione per elettricisti di Neoenergia è un buon esempio per altre aziende che vogliono migliorare l'inclusione.

"Neoenergia può essere molto orgogliosa di questo progetto," dichiara Sarmento. "Dimostra che in qualsiasi paese o contesto socioeconomico volere è potere. E con questo progetto si può certamente realizzare un futuro più prospero e paritario."

ENERGIA SOLARE PER LE ZONE RURALI DELL'AFRICA

Un modello esteso fuori rete trasforma l'accesso all'energia solare nell'Africa rurale

Nell'Africa subsahariana circa 600 milioni di persone non hanno accesso all'elettricità, nonostante alcuni progressi negli ultimi anni e la forte crescita del settore solare fuori rete del continente nell'ultimo decennio.

In Benin solo il 40% della popolazione riesce ad avere corrente elettrica, con una significativa disparità tra le zone urbane (70%) e quelle rurali (18%), il che significa che circa cinque milioni di persone ne sono del tutto prive. Solo il 10% delle famiglie usa attualmente prodotti solari fuori rete.

"Solo in Benin più di un milione di famiglie non ha accesso a un'energia moderna e sostenibile," spiega Hendrik Engelmann-Pilger, economista senior della divisione Programmi di transizione energetica della Banca europea per gli investimenti. "Queste famiglie usano principalmente lanterne a cherosene, candele, torce elettriche e generatori per illuminare e ricaricare i telefoni cellulari. Sono soluzioni costose, inquinanti e spesso inefficienti."

Le fonti di energia pulita e sostenibile, come i dispositivi solari e i sistemi solari domestici per le famiglie fuori rete, hanno costi iniziali elevati, un vero ostacolo per i redditi medio-bassi. ENGIE Energy Access, il principale fornitore di reti immediate e minireti in Africa, offre una soluzione.

Elettricità pulita e accessibile

Con le reti immediate i clienti possono effettuare piccoli pagamenti per sbloccare il sistema per un giorno o una settimana di utilizzo alla volta, fino a quando non hanno versato il prezzo pieno e i sistemi vengono sbloccati in modo permanente. In Benin le persone potranno rimborsare il costo dell'attrezzatura negli anni con meno di 20 centesimi al giorno.

La Banca europea per gli investimenti ha approvato un prestito di 10 milioni di euro a ENGIE Energy Access Benin per sostenere la diffusione di 107 000 sistemi solari domestici di alta qualità nel paese. Si prevede che tali sistemi forniranno energia pulita a 643 000 persone in questo paese dell'Africa occidentale.

La nuova operazione in Benin viene dopo il precedente sostegno della BEI a ENGIE per diffondere l'energia solare fuori rete in Uganda.

"Il partenariato con la Banca europea per gli investimenti in Benin consentirà sistemi immediati estremamente affidabili alle persone che vivono nei villaggi di tutto il paese, dando accesso all'energia solare pulita e alla partecipazione finanziaria," dichiara Gillian-Alexandre Huart, amministratore delegato di ENGIE Energy Access.

L'ACQUA CORRENTE È BENESSERE

Mentre i cambiamenti climatici peggiorano la crisi idrica del Senegal, una nuova infrastruttura dà sollievo a più di un milione di persone in tutto il paese

Marie Sall si è svegliata prima dell'alba con la speranza di riempire un barile di acqua corrente, in modo che la sua famiglia, composta da sette persone, possa bere e lavarsi per tutto il giorno. Ma nel distretto Pikine di Saint-Louis, una città nel Senegal settentrionale, sono settimane che dai rubinetti non esce una goccia d'acqua.

"Non è vita," afferma mentre disseta i suoi cinque figli con una bottiglia d'acqua generosamente offerta dalla vicina. Sall non ha altra scelta che passare il resto della giornata alla ricerca di acqua, per permettere alla sua famiglia di sopravvivere.

La speranza è racchiusa in un finanziamento da 64,5 milioni di euro della Banca europea per gli investimenti, unito a una sovvenzione da 5,5 milioni di euro per la Repubblica del Senegal. Il finanziamento porterà l'acqua potabile alla famiglia di Sall, a tutti i residenti di Saint-Louis e a Kaolack e Kolda, due città al centro e al sud del paese.

"L'acqua è vita. Sono orgoglioso di far parte di un progetto che ha aiutato le comunità vulnerabili del Senegal. Abbiamo lavorato fianco a fianco con i partner africani e abbiamo reagito al complesso periodo del COVID-19," dichiara François-Xavier Parant, il responsabile senior dei prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha lavorato a questa operazione.

La banca dell'UE ha cominciato a lavorare in Senegal nel 1966 e oggi è uno dei suoi partner più solidi. Il prestito aiuterà questo paese a garantire acqua per tutti, dato che il rapido aumento della popolazione e le gravi siccità intensificano la pressione sulle scarse risorse idriche.

Acqua per i centri minori del Senegal

Con i suoi 230 000 abitanti Saint-Louis si trova tra il fiume Senegal e l'Atlantico. La posizione strategica l'ha resa una città fiorente in passato, ma l'ha resa anche vulnerabile ai cambiamenti climatici.

"Grazie al nuovo impianto di trattamento idrico tutta questa sofferenza finirà", dichiara Abdou Diouf, direttore dei lavori sul campo per conto della Société Nationale des Eaux du Sénégal, la società idrica nazionale.

Quando il progetto sarà concluso Saint-Louis disporrà di un nuovo depuratore per l'acqua potabile, di serbatoi di stoccaggio e di un'estesa rete di distribuzione, e anche a Kolda e Kaolack saranno realizzate opere simili. Questi lavori potenzieranno la rete idrica e miglioreranno la qualità dell'acqua potabile per le 634 000 persone che vivono nelle tre città. Si tratta di un progetto essenziale e in linea con l'Iniziativa per le città sostenibili dell'Africa (African Sustainable Cities Initiative). Se nelle piccole città manca l'acqua infatti, gli abitanti saranno costretti a spostarsi alla ricerca di condizioni di vita migliori.



[I prestiti precedenti alla società idrica del Senegal si sono concentrati sulla capitale Dakar](#)

“Grazie al nuovo impianto di trattamento idrico tutta questa sofferenza finirà.”

Abdou Diouf, direttore dei lavori sul campo
per conto della Société Nationale des Eaux du Sénégal

"È importante investire nelle città secondarie per contribuire a rispondere alla crescente richiesta d'acqua e ridurre le disparità," afferma Emmanuel Chaponniere, l'ingegnere senior della Banca europea per gli investimenti che si è occupato del progetto. I prestiti precedenti alla società idrica del Senegal si sono concentrati sulla capitale Dakar.

Maggiore sostegno per un impatto più incisivo

Le persone come Ouleymatou Diakhaté sopravvivono grazie ai venditori d'acqua in bottiglia. Ma chi non se le può permettere beve acqua sporca dai serbatoi e questa situazione peggiora gli attuali problemi di salute derivanti dalle malattie che si diffondono per via aerea e idrica.

La sovvenzione da 5,55 milioni di euro dell'Unione europea, mobilitata dalla Banca europea per gli investimenti nell'ambito di Team Europa, aiuterà la società idrica del Senegal ad accelerare la realizzazione dei suoi 35 000 collegamenti per l'acqua potabile sovvenzionati per 350 000 utenti in tutto il paese. "Sono molto felice che sia stato possibile moltiplicare l'impatto del progetto," dichiara Chaponniere.

Il prestito della banca dell'UE e la sovvenzione dell'Unione europea aiutano soprattutto le donne, dato che la raccolta dell'acqua è un compito che ricade ampiamente sulle donne e le ragazze, sottraendo loro il tempo per studiare e lavorare.

La tranquillità data da un partner solido

Il team della Banca europea per gli investimenti ha approvato il progetto per le tre città a distanza e rapidamente durante la pandemia di COVID-19. Entro ottobre erano già stati erogati 13,5 milioni di euro.

"Abbiamo potuto velocizzare l'istruttoria, facendo leva su questa relazione stretta e di vecchia data. Conoscevamo i metodi di lavoro della società idrica e anche loro ci conoscevano bene," dichiara Parant. "È il nostro quinto progetto con la Société Nationale des Eaux du Sénégal dal 1995."

Nell'ambito delle misure di emergenza per la pandemia, la Banca europea per gli investimenti ha finanziato in via eccezionale quasi il 90% dei costi del progetto, rispetto al massimale standard del 50%. **Il finanziamento supplementare della Banca ha aiutato il governo senegalese a liberare 34 milioni di euro da usare per la ripresa economica dopo la crisi causata dal COVID-19.**

"Abbiamo avuto la tranquillità di essere accompagnati da un partner solido," afferma Diouf.

SEMI CHE FANNO LA DIFFERENZA

Le nuove varietà di riso riducono le emissioni di anidride carbonica e aiutano gli agricoltori

In India le variazioni dell'andamento dei monsoni stanno mettendo in ginocchio uno dei comparti agricoli più importanti del paese, quello del riso. Se negli ultimi mesi nell'India centrale e meridionale le piogge sono state tali da provocare alluvioni negli stati meridionali del Kerala, del Karnataka e del Madhya Pradesh, negli stati nel nord-est del paese, come l'Uttar Pradesh, Bihar e l'Orissa il clima era ben diverso, con temperature elevate e piogge fin troppo scarse. Il Ministero indiano dell'Agricoltura stima quindi che il raccolto di riso in questa stagione calerà di circa 6,77 milioni di tonnellate, scendendo a 104,9 milioni.

Un'azienda che ha sede a Hyderabad, SeedWorks, sta sviluppando nuove sementi e migliori tecniche di coltivazione che in questo contesto stanno facendo la differenza. "Quest'anno in India molte colture sono state decimate dalle ondate di calore," dichiara Sundar Raja Vadlamani, presidente della catena di approvvigionamento di SeedWorks. "La nostra azienda sta ingegnerizzando la coltura per dare alle piante quelle specificità che consentono un migliore adattamento alle temperature estremamente elevate e rese molto superiori alla norma."

Danneggiata dalla siccità, dalle inondazioni, dalla salinità e dalle temperature estreme, la produzione di riso è una vittima dei cambiamenti climatici, ma vi contribuisce anche, causando il 2,5% circa di tutte le emissioni di gas a effetto serra di origine antropica, una percentuale analoga a quella del settore mondiale dell'aviazione. Il principale impatto negativo della coltura sul clima è dovuto soprattutto ai sistemi di coltivazione tradizionali. I campi allagati, le risaie, creano le condizioni ideali per la proliferazione dei batteri che emettono metano, un potente gas a effetto serra.

Le varietà di riso sviluppate da SeedWorks necessitano di meno acqua, una risorsa sempre più scarsa in India, dove fino a 600 milioni di persone subiscono uno stress idrico elevato o estremo. Se alle nuove varietà si abbinano le nuove tecniche che vengono insegnate agli agricoltori, si ottiene allora una coltura più sostenibile con un minore impatto sul clima.

L'azienda stima di aver contribuito finora al risparmio di quasi 14 miliardi di litri d'acqua, coniugando lo sfruttamento delle sue varietà di riso che necessitano di meno acqua con una serie di iniziative per il risparmio idrico, tra cui l'uso di idrometri, la raccolta dell'acqua piovana e la formazione degli agricoltori su come ottimizzarne il consumo.

SeedWorks sta sperimentando anche un nuovo metodo di messa a dimora del riso, che prevede un macchinario progettato per seminare il riso direttamente nei campi, evitando il passaggio precedente nei semenzai, un'innovazione che farebbe risparmiare molta acqua, secondo quanto indicato dall'azienda.

Private equity e riso sostenibile

SeedWorks dispone di centri di ricerca e sviluppo a Singapore e si sta espandendo nelle Filippine. I piani di sviluppo dell'azienda sono sostenuti da GEF Capital Partners, un'impresa di private equity orientata alla sostenibilità climatica e ambientale, che ha uffici in India, America latina e Stati Uniti. Nel 2022 EIB Global, il braccio dedicato allo sviluppo internazionale della Banca europea per gli investimenti, ha impegnato 40 milioni di dollari USA nell'ultimo fondo di GEF, dopo aver investito più di 25 milioni di dollari USA in un fondo precedente nel 2018.

// Le conseguenze dei cambiamenti climatici tendono a colpire con particolare forza i gruppi vulnerabili, come le famiglie a basso reddito e le donne. Anche tutto quello che si può fare per risolvere il problema climatico ha un impatto positivo su questi stessi gruppi. //

Raj Pai, socio amministratore di GEF per l'Asia meridionale

"GEF è stata uno dei pionieri negli investimenti per contrastare gli impatti climatici," dichiara Raj Pai, socio amministratore di GEF per l'Asia meridionale. "Fin dai primi anni '90 abbiamo esaminato diversi temi, dalle energie rinnovabili alla sicurezza idrica e alimentare, in India, nel Sud-Est asiatico e in America latina."

Oggi GEF monitora il proprio impatto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e il suo rendimento finanziario e investe solo nelle aziende che operano nel rispetto dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Ciò significa che tutti gli investimenti sono coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima.

Per il suo nuovo fondo il gruppo di private equity si è impegnato anche nell'iniziativa 2X Challenge. La sfida intende mobilitare 15 miliardi di dollari USA per sostenere le aziende che offrono alle donne nelle economie emergenti l'accesso a opportunità di leadership, un lavoro di qualità nonché prodotti e servizi che ne migliorino la partecipazione e l'inclusione economica.

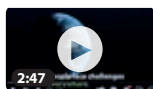
"Le conseguenze dei cambiamenti climatici tendono a colpire con particolare forza i gruppi vulnerabili, come le famiglie a basso reddito e le donne," dichiara Pai. "Anche tutto quello che si può fare per risolvere il problema climatico ha un impatto positivo su questi stessi gruppi."

Impatto della banca dell'UE

Per i fondi come GEF la Banca europea per gli investimenti coinvolge altri investitori che altrimenti potrebbero non essere interessati al settore.

"La partecipazione della Banca europea per gli investimenti a fondi come GEF attira altri investitori e catalizza gli investimenti del settore privato in ambiti che ne hanno un disperato bisogno, come l'azione per il clima e la sostenibilità ambientale," dichiara Sissi Frank Perez, che si occupa di operazioni di investimento nel team private equity di EIB Global.

"Anche la private equity può avere un ruolo unico e importante nei mercati emergenti, non solo come fonte di capitale," dichiara, "ma anche come fonte di esperienza per aiutare le aziende a sviluppare, istituzionalizzare e adottare le migliori pratiche per quanto riguarda le questioni ambientali, sociali e di governance."



EIB Global

OSPEDALI IN ACQUE SCONOSCIUTE

Runa Khan è convinta che tutti debbano avere accesso alle cure. La sua organizzazione, Friendship, porta medicinali, vaccini e istruzione nelle zone remote del Bangladesh

Durante un viaggio nelle campagne del Bangladesh per promuovere un progetto didattico, Runa Khan ha incontrato famiglie prive di assistenza sanitaria e di medicinali. Ha deciso di fare la differenza per tutta la comunità.

"Non si comincia cercando di cambiare tutto il mondo," afferma Runa Khan. "Si parte dalle persone, capendone i bisogni e aiutandole con amore."

Runa Khan sta dedicando tutta la sua vita a cercare di migliorare la società. Uno dei progetti sociali che le ha dato più soddisfazione è cominciato quando il navigatore francese Yves Marre è arrivato in Bangladesh nel 1994 con una chiatte fluviale in disuso da donare in beneficenza. L'imbarcazione ha aiutato milioni di persone a ricevere cure sanitarie migliori ed è stata il primo passo verso la fondazione di Friendship, un'organizzazione a fini sociali con più di 4 000 dipendenti e cinque succursali nel mondo.

La Banca europea per gli investimenti ha finanziato un prestito da 250 milioni di euro per sostenere l'approvvigionamento da parte del Bangladesh di vaccini e l'immunizzazione contro il COVID-19 in tutto il paese. Oggi, grazie a questo aiuto e sostegno, milioni di bangladesi sono stati vaccinati e hanno ricevuto cure migliori attraverso Friendship.

"Collaborando con Friendship possiamo migliorare il nostro impatto sul campo e conseguire uno sviluppo sostenibile e inclusivo," dichiara Katrin Bock, la funzionaria addetta ai prestiti della Banca europea per gli investimenti che ha seguito questa operazione in Bangladesh. "Riteniamo che il partenariato sia un modello per gli investimenti nel settore della salute e nei progetti relativi al COVID-19."

Convivere con le alluvioni in Bangladesh

Il Bangladesh è una terra di fiumi e quasi il 75% del paese si trova al di sotto del livello del mare. La sua geografia lo espone a inondazioni gravi e frequenti.

Particolarmente precaria è la vita dei quattro milioni di persone che vivono sui "char" - gli isolotti di sabbia che si creano e scompaiono nei punti in cui il fiume Brahmaputra si ramifica. Ogni volta che il fiume è piena e tracima, questi banchi temporanei di sabbia crollano e vengono sommersi dall'acqua, costringendo la popolazione ad abbandonare tutto e a spostarsi verso nuove terre. Un problema che si aggrava, per via dei cambiamenti climatici. "Ho incontrato persone che hanno cambiato casa più di quaranta volte nel corso della vita," spiega Runa Khan.

L'organizzazione Friendship, dotata di due ospedali galleggianti e di un altro sulla terraferma, fornisce assistenza sanitaria nei char e nella zona costiera del Bangladesh. Effettua interventi chirurgici gratuiti, distribuisce medicinali e realizza esami medici, nonché visite pediatriche, ginecologiche, dentistiche e oculistiche.

Non si comincia cercando di cambiare tutto il mondo. "Si parte dalle persone, capendone i bisogni e aiutandole con amore."

Runa Khan, fondatrice di Friendship

Friendship, con l'intento di garantire che nessuno resti senza cure, ha istituito anche un sistema di cliniche satellite, mobili e stanziali, con personale formato nell'assistenza sanitaria e reclutato presso le comunità locali. "Senza un'imbarcazione è molto difficile accedere alle cure," spiega Runa Khan. "Il nostro sistema sanitario è nato in risposta ai bisogni della comunità."

L'ultimo chilometro dei vaccini

Il Bangladesh è grande quasi come la Grecia, ma ha sedici volte la sua popolazione. Quando è scoppiata la pandemia di COVID-19 i vaccini erano l'unico strumento per continuare a vivere normalmente senza che si delineasse la minaccia di un'epidemia mortale.

Friendship ha avuto un ruolo fondamentale nel portare i vaccini a chi vive in luoghi particolarmente difficili da raggiungere. L'organizzazione ha condotto campagne di sensibilizzazione per promuovere i vaccini e ne ha sostenuto la diffusione nelle aree sperdute, ad esempio registrando i pazienti e fornendo assistenza per trasportarli nei centri vaccinali.

All'inizio di giugno 2021 meno del 4% della popolazione del Bangladesh aveva ricevuto due dosi. Oggi, grazie all'aiuto di Friendship, oltre il 70% della popolazione del Bangladesh ha completato il ciclo vaccinale.

Rendere autonome le comunità

Il Bangladesh è in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici. Nel 2022 il paese è stato colpito da alluvioni eccezionali, che hanno provocato più di 100 vittime e sconvolto la vita di sette milioni di persone. Sono le conseguenze di un fenomeno che le stime indicano in significativo peggioramento nei prossimi dieci anni.

"In tutto il mondo le persone devono valutare le crisi immediate nel contesto più ampio dei cambiamenti climatici," sostiene Runa Khan. "Mentre lavoriamo per proteggere le nostre comunità e i nostri paesi dal COVID-19 dobbiamo pensare anche a come renderli più forti, affinché siano in grado di affrontare le crisi future," spiega.

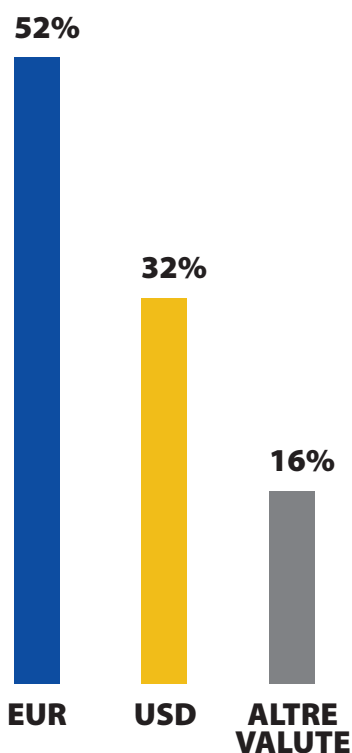
È per questo che l'operato di Friendship va ben oltre l'assistenza sanitaria. L'organizzazione a fini sociali lavora all'azione per il clima e all'adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici, alla tutela del patrimonio culturale, allo sviluppo economico, alla cittadinanza inclusiva e all'istruzione. Ad esempio fornisce formazione in ambito medico e istruzione primaria e secondaria a migliaia di persone che vivono sui precari isolotti di sabbia, tra cui donne e migranti.

"Non esiste una soluzione unica per tutti, bisogna andare per gradi. Il denaro è uno strumento, la tecnologia è un altro," afferma Runa Khan. "Se istruisci un villaggio, puoi cambiare l'intera isola."

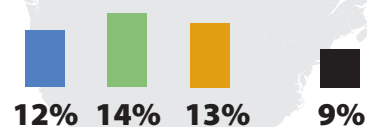
LA PROVENIENZA DEI FONDI

La Banca europea per gli investimenti è il maggiore mutuatario e finanziatore multilaterale al mondo. Nel 2022 ha raccolto 44,3 miliardi di euro sui mercati internazionali di capitali, di cui 19,9 miliardi in obbligazioni verdi o obbligazioni per lo sviluppo sostenibile. I titoli emessi dalla Banca sono acquistati da investitori che, pur non operando abitualmente in Europa, contribuiscono in maniera indiretta ai progetti europei acquistando le obbligazioni della BEI.

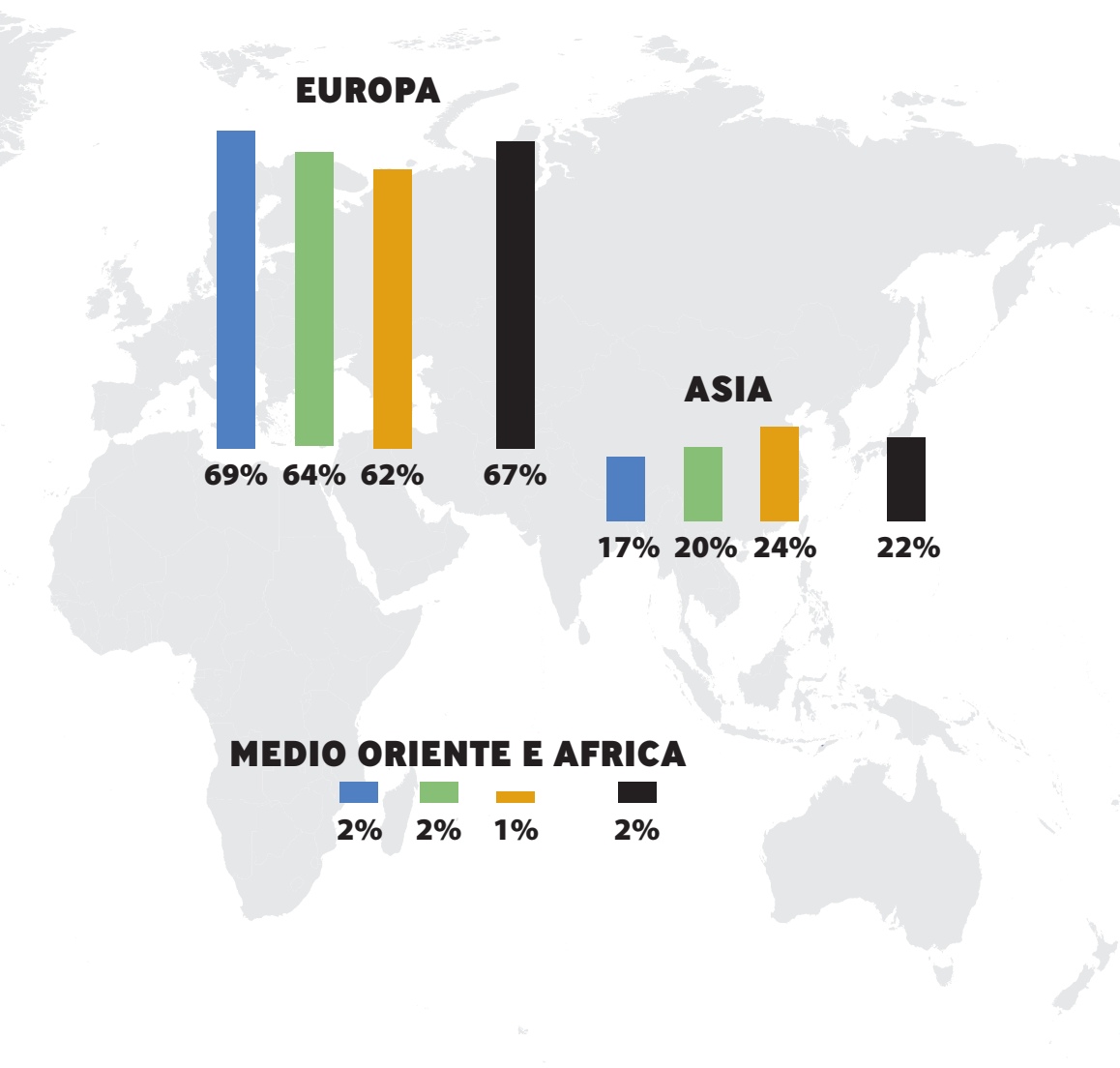
VALUTE DELLE EMISSIONI



AMERICHE



La Banca ha emesso obbligazioni in 17 valute, raccogliendo la parte più consistente nelle principali monete, ossia euro e dollaro statunitense. La diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze rende flessibile la strategia di raccolta della Banca. L'approccio plurivaluta consente inoltre alla BEI di ottenere fondi in moneta locale da utilizzare per le erogazioni.



■ 2020 ■ 2021 ■ 2022

■ Obbligazioni climaticamente responsabili (CAB)/Obbligazioni per lo sviluppo sostenibile (SAB) nel 2022

ASPETTI SALIENTI DEL PIANO DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO 2023-2024

- **Maggiore aiuto all'Ucraina e attenzione all'autonomia dell'UE dopo l'invasione russa**
- **Transizione dai combustibili fossili e sostegno alle regioni che dipendono dal carbone e dal petrolio**
- **Investimenti verdi e digitali più rischiosi**
- **Maggiore sviluppo nel mondo attraverso EIB Global**
- **Nuove priorità per l'advisory, l'innovazione e la tecnologia**
- **Aumento dei prestiti alle piccole imprese per l'azione per il clima e la sostenibilità**

L'aggressione militare contro l'Ucraina ci ha portati ad accelerare l'azione per il clima e i progetti che rafforzano l'indipendenza dell'Europa. Una parte di questo nuovo sforzo si concretizza nel programma REPowerEU per rendere l'Europa indipendente dal petrolio e dal gas russi. Sosterremo pienamente il programma di indipendenza energetica della Commissione europea.

Il Gruppo BEI aumenterà i finanziamenti per la transizione giusta destinati alle economie verdi, aiutando un numero maggiore di regioni che dipendono pesantemente dal carbone e dal petrolio. Una transizione giusta significa che aiuteremo le comunità più colpite a trovare nuove attività produttive verdi e che forniremo ulteriore formazione affinché le persone possano riqualificarsi.

Uno degli obiettivi fondamentali del Fondo europeo per gli investimenti dal 2023 al 2025 sarà l'aumento dell'azione per il clima e della sostenibilità ambientale. Questo prevederà la formazione tecnica per le piccole imprese e il sostegno ai business angel, ai fondi di capitale di rischio e di private equity. Le garanzie dei prestiti del FEI ad altre istituzioni finanziarie forniranno i fondi per aiutare numerose start-up e piccole imprese. Nell'ambito di REPowerEU, dal 2023 al 2027 il FEI fornirà 3 miliardi di euro in investimenti azionari alle istituzioni finanziarie per l'efficienza energetica, l'energia rinnovabile e l'innovazione verde.

Fuori dall'Europa EIB Global aiuterà un numero maggiore di regioni a produrre elettricità verde, a fornire acqua pulita, a costruire impianti di igienizzazione moderni, a migliorare le forniture mediche e a fermare la diffusione di malattie infettive. Concentreremo i maggiori finanziamenti all'azione per il clima in Asia e in America latina.

Aumenteremo i servizi di consulenza per offrire un'assistenza tecnica più ampia che acceleri gli investimenti nei progetti prioritari. I servizi di consulenza si concentreranno sul sostegno a progetti sostenibili sul piano ambientale e sull'attuazione della tabella di marcia della Banca per il clima, che stabilisce i nostri obiettivi climatici dal 2021 al 2025. Per mantenere le promesse in materia di clima, dobbiamo assumerci più rischi e finanziare più progetti tecnologicamente avanzati, che ci consentano di aumentare l'impatto del nostro operato.

La versione integrale del Piano di attività per il 2023-2024 è accessibile all'indirizzo www.eib.org/en/publications

GOVERNANCE

La BEI è un organismo dell'UE che risponde agli Stati membri del proprio operato. È una banca che segue le migliori pratiche applicabili al settore nei processi decisionali, gestionali e di controllo.

Il Consiglio dei governatori è composto dai ministri, di solito delle Finanze, di ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE. I governatori fissano gli orientamenti di politica creditizia della Banca e approvano annualmente il bilancio. Deliberano in merito agli aumenti di capitale e alla partecipazione della BEI alle operazioni di finanziamento al di fuori dell'Unione. I governatori nominano inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica.

Il Consiglio di amministrazione adotta le decisioni sulla concessione dei prestiti, sui programmi di raccolta e su altre questioni finanziarie. Si riunisce dieci volte l'anno per assicurare la corretta amministrazione della Banca conformemente ai Trattati dell'UE, allo Statuto e alle direttive generali formulate dal Consiglio dei governatori. I membri del Consiglio di amministrazione sono 28, di cui 28 designati da ciascuno degli Stati membri e uno dalla Commissione europea. Ai membri titolari si uniscono anche 31 membri supplenti. Per ampliare le competenze professionali del Consiglio di amministrazione è prevista la possibilità di cooptare sei esperti che partecipino alle riunioni a titolo consultivo senza diritto di voto. Salvo disposizione contraria dello Statuto, l'adozione di una decisione richiede una maggioranza che rappresenti almeno il 50% del capitale sottoscritto dagli Stati membri e un terzo dei membri del Consiglio di amministrazione aventi diritto di voto. Il Presidente della Banca assume la presidenza del Consiglio di amministrazione, senza diritto di voto.

Il Comitato direttivo è l'organo decisionale e rappresentante permanente della Banca e sovrintende alla gestione quotidiana, prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione e ne assicura l'esecuzione. Il Comitato direttivo si riunisce con cadenza settimanale e opera sotto l'autorità del Presidente e la vigilanza del Consiglio di amministrazione. Gli altri otto membri del Comitato direttivo sono i Vicepresidenti della BEI. Sono nominati per un periodo di sei anni, rinnovabile, e sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

La Banca ha un **Comitato di verifica** indipendente che risponde direttamente al Consiglio dei governatori. È responsabile della revisione contabile dei bilanci della BEI e del Gruppo BEI, della verifica annuale della regolarità delle operazioni - e della contabilità - della BEI e della verifica della conformità delle attività della Banca alle migliori pratiche bancarie. Il Comitato di verifica presenta la relazione annuale per l'esercizio finanziario al Consiglio dei governatori con la risposta del Comitato direttivo. Il Comitato di verifica si compone di sei membri, nominati per un mandato non rinnovabile di sei esercizi finanziari consecutivi.

La Banca europea per gli investimenti è la Banca dell'UE per il clima.

Per saperne di più sul nostro lavoro a favore del clima:

Sostenibilità climatica e ambientale (www.eib.org/climate)

La Banca europea per gli investimenti è a fianco dell'Ucraina.

Per saperne di più:

La BEI a fianco dell'Ucraina (www.eib.org/standwithUkraine)

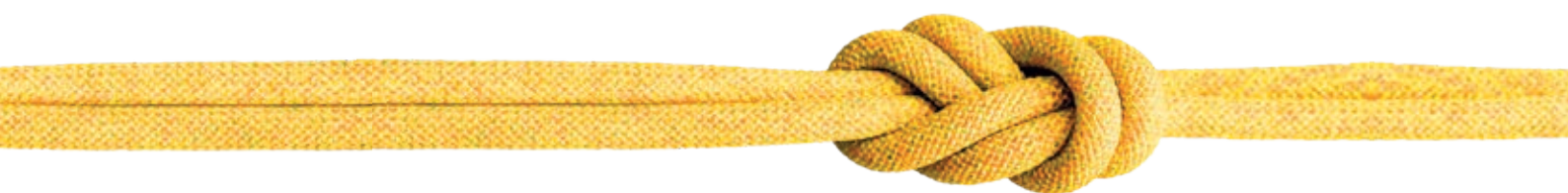
I nostri progetti fanno la differenza in tutti i settori dell'economia globale.

Per approfondire:

Tutti i progetti - impatto finanziario e globale in tutto il mondo (www.eib.org/projects/all)

UN'EUROPA AL SICURO

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2022



Banca europea
per gli investimenti

pdf: ISBN 978-92-861-5424-9

IT 03/2023